

Direzione - Redazione Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 5 LUGLIO 1958

Palermo	89	11	41	44	18
Bari	33	71	6	51	42
Cagliari	82	24	7	9	27
Firenze	52	83	71	51	18
Genova	60	41	65	3	80
Milano	83	88	29	31	78
Napoli	45	87	77	18	53
Roma	69	34	5	27	66
Torino	3	36	77	74	45
Venezia	79	56	9	16	62

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO I - N. 26 - 6 LUGLIO 1958

CONTRO LA CORRUZIONE

Questo o, per essere più precisi, lotta contro ogni forma di corruzione, è uno dei venti punti del programma che si propone di attuare il governo Fanfani e che è stato stilato in perfetto accordo con i socialdemocratici dell'onorevole Saragat.

Per la verità sono molti i punti del programma del nuovo Governo e che dovrebbero formare oggetto quanto meno di una attenta valutazione da parte della stampa qualificata nei vari settori ed anche da parte dei cittadini pensosi delle sorti di questo nostro paese che affronta le riforme e i problemi del governo molto spesso in maniera sperimentale e raramente con piena consapevolezza degli schemi da seguire e dei fini da raggiungere.

E già un'analisi sotto molti aspetti obiettiva è stata iniziata per una polemica costruttiva che potrebbe dare i suoi frutti se l'intolleranza non dovesse tenere il campo sovrano e mortificante ogni libera discussione e qualsiasi onesta proposta.

Ma il punto da noi oggi preso in esame è particolarmente indicativo e denunciatore, insieme ad un grave stato di carenza dei poteri già da noi varie volte posto all'attenzione della opinione pubblica, una certa volontà di onestà da parte dei nuovi responsabili della vita del paese, che si accingono a sottoporre al voto delle due Assemblee.

Il punto programmatico in primo luogo ammette la presenza di una corruzione largamente diffusa nel Paese e che investe parecchi strati della scala sociale, determinati molto spesso da ogni sorta di sottogoverno e di potere extraparlamentare che consente a persone e ad enti non sempre perfettamente qualificati di inserirsi con prepotenza nella vita nazionale per trarre dalle loro attività il maggior numero di profitti e di vantaggi conseguiti.

La corruzione affonda le sue radici nella carenza dell'azione governativa che, mentre lascia molti settori della vita nazionale in uno stato di libertà che resista l'anarchia, palesemente o meno sostiene altri con interventi e protezioni i cui frutti sono noti alla opinione pubblica ormai scalfita da questi tredici anni di vita più o meno democratica.

Ora si pensa di estirpare il male e si dice apertamente che contro di esso si lancerà con tutta la forza dei suoi ventun ministri il nuovo governo.

Noi non abbiamo ragione di dubitare delle buone intenzioni dell'on. Fanfani e dei ministri dell'on. Saragat. Vogliamo però far rilevare e avvertire che contro la corruzione si ingaggia una battaglia che possa offrire prospettive di vittoria soltanto quando si è capaci di rinunciare, personalmente e per gli amici ad ogni sorta di privilegi non perfettamente legali e controllabili. Contro la corruzione e la corruzione della vita pubblica e degli uffici può cominciare a scagliare la pietra della giustizia soltanto quando agli uffici stessi, a quelli dello stato specialmente, non si chiedono interventi miranti esclusivamente a favorire il tizio o il caio, l'amico del Ministro o del Sottosegretario.

Le posizioni di privilegio, in una società del tutto scevra dalla corruzione denunciata dal nuovo governo, deve offrire solo al veramente meritevole le cariche e gli incarichi che comportano responsabilità civili e amministrativa e non deve assolutamente consentire a poteri economici o politici di agire e intervenire in questioni di esclusiva pertinenza dello Stato e dei suoi organi legislativi e di tutela.

Deve eliminarsi il monopolio, grande e piccolo, per la impostazione di una società nella quale l'iniziativa privata, rimanendo entro i limiti della più rigorosa legalità, si manifesti e si sviluppi per le realizzazioni che siano frutto dell'intelligenza, del coraggio, della tenacia del cittadino. Se lo Stato continuerà a favorire sperequazioni tra industrie statali e private, se continuerà a nominare amministratori delegati, consiglieri d'amministrazione e via di seguito, presidenti e consulenti delle sue venti e passa aziende, molte delle quali avranno vita nella prossima legislatura, il tentativo lodevole di estirpare la corruzione dalla vita del Paese si trasformerà in tremenda beffa per gli onesti che, già prima di diventare ministri o sottosegretari, avevano formulato quel punto del programma governativo.

A noi della provincia, di queste zone che nonostante qualche tentativo anche televisivo di dimostra e il contrario, sono ancora avviliti dalla miseria, dall'analfabetismo, dall'inciviltà più nera e non certo dipendente dalla volontà degli abitanti che anzi anelano al progresso, il problema interessa in maniera più vistosa. Che, se il centro è pieno delle mille sozzure che i nostri governanti implicitamente hanno denunciato nel loro programma, la provincia, più piccola e modesta, avverte la corruzione circolante nel Paese in maniera più grave e mortificante per quella massa di cittadini, che, legati ai vecchi, benedetti schemi dell'onestà più pura resistono alle mille sollecitazioni dei mestatori della vita pubblica che vorrebbero trascinarli nel fango dell'avvilimento e del compromesso, e quasi esclusivamente per conservare quel patrimonio di onestà che si tramanda di padre in figlio, attraverso generazioni.

Noi pertanto non vogliamo, non ci contenteremo dell'enunciazione program-

Pignorate le macchine al Comune di Marsala

La triste storia del Comune di Marsala, ebbe inizio nel 1946.

Da un bilancio costantemente al pareggio, si passò via via ad un deficit così pauroso da rendersi oggi necessaria una Legge speciale per il risanamento della finanza locale. I debiti divennero sempre più numerosi, e con l'andare del tempo si finì col non pagarli neppure.

Fu così che nell'infelice giorno 2 Luglio dell'anno di grazia 1958, un Ufficiale Giudiziario ed alcuni procuratori di una Ditta, che aveva fornito stampati al Comune, si presentarono, carta da bollo e penna alla mano, ai solerti amministratori per procedere al pignoramento per mancato pagamento.

Da circa 10 anni infatti la ditta, richiedeva al Comune il pagamento di tre milioni circa, e visti inutili e vani i bonari tentativi si decideva, almeilà, a compiere il grave passo.

Gran confusione quel fatidico giorno, quante preghiere, quante promesse, nulla però riuscì a rimuovere gli irremovibili Procuratori, e la risposta fu drastica: «Si proceda al pignoramento»: e caddero le prime vittime: le macchine da scrivere.

E' questa la prima volta, se non andiamo errati, che il Comune di Marsala subisce un pignoramento, e vorremmo sinceramente che fosse l'ultima. Dalle informazioni assunte apprendiamo che la Ditta, pretende in contanti solo Cinquecentomila lire, per evitare il pignoramento e le sue gravi conseguenze, e non crediamo che l'Amministrazione non sia in grado di ritrovare i fondi per far fronte ad un impegno così modesto.

D'altro canto se i fondi si sono trovati per sistemare diverse trazzere padronali in periodo elettorale, pensiamo che a maggior ragione si dovrebbero trovare per adempiere un debito pubblico. Sarebbe infatti poco serio ed onesto, far vendere all'asta le macchine da scrivere del Comune, quando con denaro pubblico, in altre circostanze, si sono perseguiti interessi privati!

Siamo convinti dunque che basterebbe un po' di buona volontà, ed ogni cosa si aggiusterebbe.

SILVIO FORTI

QUESTA SERA NELLA «CARMEN»



Milvany Pierazzini sarà una Carmen stupenda

Il tragico incidente ferroviario sulla S. Ninfa - Gibellina

IN CORSO L'INCHIESTA UFFICIALE per accertare le responsabilità

Intanto si lamentano un morto e dieci feriti

Si era sparsa la voce in paese che la signora Angela Leporelli, da Partanna, gravemente ferita nel tragico scontro sulla Santa-Ninfa-Gibellina, fosse morta anch'essa. Il venditore ambulante di quadretti Giuseppe Manzella da Palermo, era spirato all'Ospedale di Castelvetro, alle tre del pomeriggio del primo luglio, senza aver ripreso conoscenza. Ed era un fatto. Falsa invece risultava la notizia della morte della Leporelli la quale a quanto pare va lentamente riprendendosi. I due, come è noto, erano stati trasportati all'Ospedale di Castelvetro, nella mattinata del primo luglio insieme con altre otto persone, rimaste ferite nello scontro ferroviario. I fatti sono noti. L'automotrice 305, proveniente da Gibellina era andata ad investire nelle prime ore del mattino un gregge che, a quanto si dice, era fermo sui binari, (alcuni vogliono dire che le pecore fossero addormentate sulla linea ferrata). L'automotrice deragliava ma fortunatamente né viaggiatori né personale di servizio subivano dei danni. Mentre il proprietario delle pecore se la squagliava, il capotreno della 305 riusciva ad avvertire la

stazione di Santa Ninfa. La linea in questione è di quelle a scartamento ridotto e pare che non vi sia una regolamentazione molto precisa, né mezzi di comunicazione molto moderni. Il capotreno quindi, forse camminando a piedi, avvertiva Santa Ninfa. Santa Ninfa avvertiva la stazione di Castelvetro, e da qui partiva il carro attrezzi. Partiva, insieme con il carro attrezzi, in coda, anche una littorina.

Quando il carro attrezzi arrivò sul posto del deragliamento, al Km. 18.500, un'altra automotrice era venuta da Gibellina, la 301. I passeggeri si sarebbero trasferiti, insieme con quelli che erano fermi, sulla littorina-soccorso, arrivata con il carro attrezzi, la quale sarebbe tornata indietro.

Qua sta il punto più importante della questione. La littorina torna indietro verso Santa Ninfa. Intanto si fanno le otto. (La littorina danneggiata era ferma da circa cinque ore). Gli operai riescono a rimetterla in funzione. Da questo momento comincia «l'aria di tragedia». Potevano il carro attrezzi, la littorina rimessa in funzione, e l'altra littorina, mettersi in marcia verso S. Ninfa?

Sapeva il personale che l'automotrice che era venuta in soccorso del passeggeri insieme con il carro attrezzi doveva tornare sul posto? ed era giusto che l'automotrice ritornasse indietro? Il capotreno doveva certamente avere avuto degli ordini precisi, perché non possiamo pensare che l'incoscienza possa arrivare ad un punto tale da far muovere dei convogli sulla stessa linea senza che si sia avuta la certezza dei movimenti di ognuno dei due. Insufficienza nella regolamentazione di codeste linee a scartamento ridotto che ha fatto interpretare male le disposizioni ai due capotreni? Qualunque sia stata la causa dell'incidente, che le autorità stanno cercando di accertare, il fatto è che quando la littorina fu rimessa in funzione, il convoglio si mise in moto verso Santa Ninfa, con il carro attrezzi alla testa. Ad una curva a gomito, a 18 Km. da Santa Ninfa, la littorina 302 si presenta davanti al convoglio procedente in senso inverso, quando non c'è più tempo di far nulla. L'abitante macchinista della littorina vede l'inevitabilità dell'urto, si butta sul macchinista e ha appena il tempo di trascinare fuo-

ri dalla cabina. Dopo il terribile schianto, nella campagna è un inferno di voci, di lamenti; la gente si chiama per nome, qualcuno cerca il figlio, mentre i feriti si lamentano e dappertutto scorre il sangue. Tutti o quasi, i quaranta passeggeri della littorina rimangono feriti o contusi.

Si approfitta del fatto che la via verso Gibellina è sgombra e si caricano i feriti sulla littorina 305 che procedeva in coda. A Gibellina i contusi e i feriti leggeri vengono curati e medicati. I feriti più gravi vengono trasportati all'Ospedale di Castelvetro. Qua, come detto, alle 15 moriva il povero Giuseppe Manzella, mentre la signora Angela Leporelli, sebbene avesse riportato ferite gravissime, riusciva a salvarsi. Ferite più o meno gravi hanno riportato Silvestro Palminteri, Maria Bonagiusto, Giuseppe Bua, Antonio Pisciotta, tutti da Castelvetro, Vito Mistretta da Partanna, Giuliano Ippolito da Andrea, da Gibellina, Agostino Pendola fu Accursio da Salemi, Giuseppa Mistretta da Poggioreale.

Il personale avventizio degli Enti Locali in Sicilia

La Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 27 del 7 Maggio 1958 pubblica la legge regionale 7 maggio 1958 n. 14 con il titolo «Norme sul personale della Regione».

Il titolo della legge non lascia intravedere che essa possa interessare anche le pubbliche amministrazioni locali in Sicilia.

Però, consultando il testo si nota che con l'articolo 7 si dispongono divieti di nuove assunzioni per tutti gli Enti locali comunque dipendenti o vigiliati dalla Regione.

La legge quindi merita di essere esaminata per il riflesso che essa ha sull'ordinamento degli Enti locali in Sicilia.

L'articolo 3 è rivolto alla creazione di un ruolo speciale del personale regionale.

Il pensiero non è nuovo. Ricordo che lo Stato istituì i ruoli speciali transitori con il D.L. 7 aprile 1948 n. 262, integrato con legge 5.6.1951 n. 376, sostituiti ora con i ruoli aggiunti in conformità all'art. 71 del D.P.R. 11 gennaio 1956 N. 16 che ha fissato il nuovo ordinamento delle carriere del personale dello stato.

La Regione Siciliana, con l'articolo 3 della legge 7 maggio 1958, n. 14 e con una formula che merita di essere qualificata generosa, ha stabilito: «il personale non di ruolo, anche se proveniente da altre amministrazioni e che da atti di ufficio di data certa risulti comunque in servizio alla data del 31 dicembre 1957, presso i singoli rami dell'amministrazione centrale della Regione e presso uffici centrali dipendenti, con qualunque qualifica e forma, e con mansioni corrispondenti a quelle dei gruppi A.B.C. subalterni e di operai salariati, è inquadrato in appositi ruoli speciali di personale in rapporto al titolo di studio posseduto, sempre che ricorrano le seguenti condizioni:

1) che l'interessato abbia prestato regolare servizio;
2) che l'interessato abbia la cittadinanza italiana, risulti di regolare condotta morale e non abbia riportato condanne per delitti non colposi».

Il successivo art. 4, circa il trattamento economico, dice: «al personale di cui al precedente articolo, è esteso in quanto applicabile e sulla base del titolo di studio posseduto, il trattamento economico e lo stato giuridico del grado iniziale vigente per il personale della corrispondente categoria dei ruoli speciali transitori, salvo le limitazioni di cui al successivo articolo 5. Al personale che svolge mansioni di operaio viene attribuito il trattamento economico del personale subalterno.

L'inquadramento di cui all'articolo precedente è effettuato su domanda dell'interessato, da presentare entro i 90 gg. dalla pubblicazione della presente legge, con decreto del Presidente della Regione e degli Assessori rispettivamente competenti».

Mentre l'articolo 5 impegna il governo regionale sulla riserva di provvedere, con successivo provvedimento legislativo, a stabilire i requisiti e le condizioni per il passaggio del personale indicato all'articolo 3 nei ruoli organici della Regione, il successivo articolo 6 dispone il divieto di nuove assunzioni di personale considerando nulli i provvedimenti adottati in violazione dello stesso art. 6.

Il successivo art. 7 dice che le norme dell'art. 6 si applicano a tutti gli Enti locali, comunque dipendenti o vigiliati dalla Regione.

AVVENTIZIO PRESSO ENTI LOCALI IN SICILIA.

Il problema dello avventizio nei Comuni in Sicilia non è stato mai eliminato. La disposizione contenuta nell'art. 7 della legge regionale 7.5.1958 N. 14, mentre vieta alle Amministrazioni degli Enti locali nuove assunzioni, nulla dice per il personale precedentemente assunto e quindi nulla dispone circa la formazione dei ruoli speciali, così come ha

stabilito per il personale della Regione. Io penso che l'aver tacitato sulla estensione dell'istituto del ruolo speciale non debba considerarsi come orientamento negativo nel senso cioè di non volere consentire che anche gli Enti Locali possano deliberare il ruolo speciale del personale avventizio.

Abbiamo detto che il problema del personale avventizio negli Enti locali non si è mai eliminato. Potremmo dire che si va facendo sempre più grave, soprattutto per una certa tendenza a secondarie assunzioni di personale pietrificata, anche col sistema della assunzione dei fuori ruolo, di tre mesi in tre mesi, e, così sempre, di tre mesi in tre mesi, all'infinito.

Il sistema serve solamente a creare la illusione, che tutto sia passeggero, transitorio, mentre ciò non è vero! Difatti avviene sempre al contrario: dopo il p.imo ingresso, anche per la durata di tre mesi, nessun elemento avventizio viene licenziato, e mediante una lunga serie di proroghe, i tre mesi diventano anni e così un altro problema nasce, nel settore dell'amministrazione pubblica, che è quello della sistemazione del personale avventizio, in quanto non sembra poi umano fare rimanere sempre provvisori capi di famiglia che hanno doveri verso i figli e verso la società. Ecco che sorge la necessità del ruolo speciale per gli Enti locali.

Evidentemente la legge non può che seguire un principio di logica. Il divieto di nuove assunzioni, come provvedimento di carattere generale doveva essere contenuto nella Legge regionale anzidetta, in quanto interessa tutti gli Enti locali, ha una funzione illecitativa non-motiva di ordine pubblico, e serve soprattutto a spronare indirettamente le Amministrazioni degli Enti locali a mettersi in linea con l'aggiornamento delle tabelle organiche ed eliminare la piaga dello avventizio.

Per quanto riguarda invece la formazione del ruolo speciale non poteva la Legge regionale dare disposizioni per tutti gli Enti locali, perché una norma di quella portata va adottata solamente se ed in quanto localmente esiste un problema degli avventizi, quindi non una disposizione di carattere generale obbligatoria per tutti gli Enti. Il silenzio sulla estensione del provvedimento di cui all'art. 3 in favore degli Enti locali, non va però interpretato come divieto alle Amministrazioni locali di adottare analogo provvedimento in quanto la necessità del ruolo speciale lievitava dalla situazione del personale che è diversa da luogo a luogo, onde ogni Comune, ha la possibilità di studiare il problema e risolverlo tenendo conto del principio fondamentale della «analogia legis» entro i limiti del caso simile o materia analoga.

Il caso analogo nel 1948 - 51 si presentò allorché lo Stato ebbe ad istituire i ruoli transitori (legge 7 aprile 1948 n. 262) (legge 5 giugno 1951 n. 376). Nessuna norma legislativa venne trovata che autorizzasse esplicitamente gli Enti locali ad istituire i ruoli transitori al proprio personale.

Ebbene, il Ministero dell'Interno, accogliendo il pensiero manifestatosi in dottrina, ebbe a statuire che gli Enti locali, nel pieno esercizio delle facoltà che provengono dalle attribuzioni proprie, potevano adottare i ruoli transitori.

Evidentemente, non può il Comune adottare un provvedimento che sia più generoso, specie, in fatto di disposizioni eccezionali di quello adottato dallo Stato verso i propri dipendenti. Nel caso specifico da noi trattato, credo che i comuni siciliani possano, in analogia ai provvedimenti adottati dalla legge regionale 7 maggio 1958 n. 14, regione siciliana, adottare il sistema dei ruoli speciali, con i benefici che non superino i limiti di cui all'articolo 3 della legge anzidetta.

Peraltro riguarda la estensione dal punto di vista della legittimità, e non già nei riflessi dell'estate di merito, in quanto solo per le manchevolezze nel primo settore, il provvedimento potrebbe essere annullato dalla commissione provinciale di controllo, a me pare che una deliberazione consiliare di estensione del sistema del ruolo speciale (articolo 3 legge regionale n. 44 del 1958) non viola alcuna disposizione di legge, per il fatto che la Legge non dispone della estensione in favore delle amministrazioni locali.

La violazione io penso e credo di riscontrarla solamente quando, malgrado una disposizione di legge vietata tassativamente un dato provvedimento, il consiglio lo adotti, pur tuttavia. Ma quando la legge tace, sopra un determinato argomento, è segno che non dice niente, giuridicamente, onde i comuni possono, in sede di autonomia di giudizio e di funzione, presentandosi il caso analogo, (analogia legis) provvedere senza superare i limiti della legge regionale stessa in ordine ai benefici accordati dalla stessa al personale regionale.

D'altra parte non penso che il motivo della illegittimità possa trovarsi in un «eccesso di potere», in quanto questa altra ragione lascia ampio margine ad apprezzamento discrezionale, onde lo credo che in materia scottante, come quella che riguarda il personale avventizio, non organi collegiali, e neanche individui, siano portati a ragionare te-

(segue in quinta pag.)

GIUSEPPE DE GAETANO



Umberto Bossi che ha interpretato Des Grieux in «Manon»



Elisabetta Barbato ha interpretato «Manon»



Antonio Annaloro sarà Don José in «Carmen»



Gabriella Tursi sarà incantevole Micaëla in «Carmen»



Anselmo Colzani interprete di Escamillo in «Carmen»

Gente

Vittorio Guarnotta, l'atleta trapanese che ha recentemente migliorato a Firenze il primato regionale di salto in alto portandolo alla bella misura di m. 1,85, è stato convocato dalla FIDAL Biella per un corso di addestramento tecnico, in vista dei prossimi confronti a carattere nazionale.

L'on. Giuseppe Alessi, Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, è intervenuto alla prima di Manon, diretta dal maestro De Santis e interpretata da Elisabetta Barbato e da Umberto Borò, con cui è stata inaugurata la stagione lirica del Luglio Musicale Trapanese.

Giuseppa Grimaldi, di diciannove anni, casalinga, è ricorsa all'Ospedale Civile di Trapani per abrasioni alle braccia e contusioni al cuoio capelluto. La ragazza ha affermato di essere stata ferita nel corso di una lite da una persona sua conoscente di cui non ha voluto rivelare il nome.

Gaetano Fiorillo, di anni 27, da Napoli e domiciliato a Palermo, è stato sorpreso in stato di ubriachezza alcoolica molesta nella nostra Piazza Marina e tratto in arresto. Ricoverato all'Ospedale Civile è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Giuseppina Flores di 22 anni, da Trapani, è stata protagonista di una lite seguita da gravi ingiurie insieme con Giacomo D'Agugno e le figlie Antonietta, Giuseppa e Concetta. La Flores ha sporto querela contro le donne che l'avrebbero offesa.

Nicòlò Di Stefano è stato morso da un cane randagio all'avambraccio destro e alle gambe. Ricoverato all'Ospedale è stato medicato dai sanitari di guardia e giudicato guaribile in pochi giorni.

Salvatore Pappalardo, di 16 anni, a causa di un calcio ricevuto da un coetaneo, è stato soccorso presso l'Ospedale civile dove gli hanno riscontrato una lacerazione spontanea all'addome guaribile in pochi giorni.

Lorenzo Domingo di 23 anni ha rischiato di morire nel mare di Trapani. Venuto in colluttazione con un amico finiva in acqua perdendo il controllo sia perché è sordomuto sia perché calava già la sera. Fortunatamente soccorso è stato accompagnato all'Ospedale dal fratello. I sanitari hanno affermato che può guarire in cinque giorni s.c.

Un servizio di elicotteri in provincia di Trapani

Provve pratiche d'impiego sui percorsi previsti dal progetto di massima per la istituzione di un servizio elicotteri nella nostra provincia sono stati effettuati stamani e ieri con scali a Favignana, Pantelleria, Marsala, Mazara e Castelvetrano, da un elicottero «Ranger» della ditta «Augusta». Stamani l'elicottero pilotato dal Comandante Ottocino Lancia che era accompagnato dall'ingegnere Giovanni Salatiello, ha anche effettuato delle esibizioni su Trapani.

Per le assicurazioni fornite dai funzionari della Camera di Commercio, siamo in grado di comunicare ai nostri lettori che il servizio di linea con le isole e con vari comuni della provincia di Trapani sarà effettuato al più presto. Vada il plauso della cittadinanza alla Camera di Commercio ed al suo infaticabile presidente dr. Antonio D'Alì per quest'alta bella iniziativa.

ASSEMBLEA DEGLI AGRICOLTORI TRAPANESI ANTONIO D'ALI' RICONFERMATO Presidente dell'Associazione

Il 29 Luglio ha avuto luogo in Trapani, sotto la presidenza del Dr. Antonio D'Alì, la 8. assemblea ordinaria e straordinaria degli agricoltori.

Alla riunione sono intervenuti oltre ai componenti il consiglio provinciale dell'Unione, i presidenti delle associazioni comunali unitamente a quattro delegati per ogni sezione. Erano pure presenti i presidenti e rappresentanti delle sezioni economiche dell'agricoltura, del Consorzio di Bonifica, del Consorzio Agrario, il presidente della Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti, nonché il presidente dei tecnici agricoli.

Il Dr. D'Alì, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha dichiarato di avere dovuto convocare l'assemblea in un periodo di intensi lavori agricoli a causa della situazione particolarmente grave in cui si trova il mercato del grano.

L'assemblea dopo avere approvato il nuovo statuto sociale ha ascoltato la ampia e documentata relazione, dell'attività svolta dall'Unione, fatta dal Presidente.

Il Dr. D'Alì ha esposto i principali problemi trattati quali il riconoscimento da parte dell'Amministrazione finanziaria dei danni di guerra agli effetti dell'imposta patrimoniale, l'accordo regionale per i profitti di contingenza, la revisione delle supercontribuzioni provinciali e comunali, la definizione delle pratiche relative alla ricchezza mobile degli affittuari e l'esito favorevole dei ricorsi alla Commissione Centrale per l'imposta di famiglia; ha riferito sulla applicazione delle giornate di miglioriora, su versamento dei contributi unificati con versamento su c/c postale, sulla revisione degli elenchi anagrafici, sulla trattazione dei ricorsi e su quanto è stato recentemente ottenuto in sede federale, sottolineando che, per la prossima scadenza di agosto, si avrà la sospensione del 20 per cento dei contributi unificati per tutte le partite e l'annullamento delle partite sino a L. 20 mila.

Il dr. D'Alì ha poi proseguito affermando che gli agricoltori della nostra Provincia hanno avuto la massima assistenza nella compilazione delle denunce di riforma agraria, nella presentazione e nella definizione dei ricorsi, nei ricorsi al Consiglio di Giustizia Amministrativa e nella presentazione dei piani di buona coltivazione. Ha poi riferito sulla trattazione dei contratti agrari, sull'applicazione dell'imponibile della mano d'opera, sulla definizione delle venute individuali, sull'ammasso del grano, sulla difesa della viticoltura e sui conferimenti volontari delle uve e dei mosti presso il Consorzio e le Cantine Sociali.

Il Presidente ha passato in rassegna i problemi che maggiormente assillano la nostra agricoltura soffermandosi in modo particolare per la viticoltura sull'abolizione dell'imposta di consumo, sulla repressione delle frodi e delle sofisticazioni, sulle agevolazioni per i trasporti e della regolamentazione dei nuovi impianti; per la olivicoltura, sul concorso della Regione per l'ammasso dell'olio, sull'imposizione di almeno il 15 per cento di dazio per gli oli di semi

provenienti dall'estero, sulla disciplina della vendita al minuto degli oli d'oliva e di quelli da semi; per la zootecnica, sull'abolizione del servizio anagrafe bestiame e sul divieto di importazione di bestiame dall'estero; per la colonicoltura, sulla sperimentazione scelta di varietà maggiormente idonee, sulla distribuzione di seme originario acquistato con adeguati contributi e sull'emanazione di provvedimenti intesi a fure acquistare dalle industrie coloniali italiane una percentuale di cotone nazionale; per i problemi tributari, sulla revisione delle tariffe di reddito dominicale ed agrario, sul blocco delle supercontribuzioni e nella loro prequazione a quella delle province della valle padana, e sulla riduzione degli aggr esattoriali; per i contributi unificati, sulla istituzione del libretto di lavoro ed infine, per la cerealicoltura, sull'aumento del contingente da ammassare e sulla sospensione delle importazioni di grano duro dall'estero, ammontando a quanto è stato fatto per il burro.

In merito a quest'ultimo problema, il dr. D'Alì ne ha illustrata la gravità, denunciando il tracollo del prezzo, il limitato contingente che, per Trapani, è stato ridotto da centomila quintali a sessantamila, il che è assolutamente insufficiente; ha messo in rilievo l'azione svolta dal Governo Regionale e del Parlamento siciliano per la difesa del prezzo del grano, azione che non ha trovato

comprensione in sede nazionale. Il dr. D'Alì ha concluso la sua esauriente ed applaudita relazione invitando gli agricoltori ad unirsi per difendere il grano duro, cioè il prodotto che è alla base della nostra economia agricola.

Alla esauriente relazione del dr. D'Alì è seguita un'ampia discussione nella quale sono intervenuti il dr. Pietro Fontana, l'avv. Carlo Drago, il dr. D'Ursò il dr. Stellino ed infine il prof. Adragna Domenico il quale ha presentato all'assemblea, ottenendo vivi consensi, il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea dell'Unione Provinciale degli Agricoltori, riunitasi in seduta straordinaria il 29 Giugno 1958 nella sede dell'Unione di Trapani, ritenuta la gravissima situazione del mercato granario causato dal tracollo del prezzo del grano duro; tenuto conto che le voci di protesta degli agricoltori interessati al grave problema sono rimaste inascoltate dal Governo Centrale;

ritenuto che persistendo e mantenendo ancora il grano duro al prezzo attuale vengono a ledersi irrimediabilmente gli interessi dei produttori, ed a pregiudicare le future colture delibera di costituirsi in comitato permanente di agitazione sino a quando non saranno accolti dal Governo Centrale i desiderata della categoria e pertanto fanno voti per ottenere:

1) l'aumento del contingente di ammasso del grano, che dovrebbe essere almeno raddoppiato;

2) la sospensione, (analogamente a quanto praticato per il burro), della imposizione di grano duro fino a che i prezzi sul mercato interno non abbiano raggiunto la produzione un livello superiore alle 10.000 lire, il quintale;

3) l'aumento del contributo della Regione nel concorso delle spese di gestione degli ammassi volontari, da Lire 350 a L. 1.000 per quintale;

4) il divieto alla produzione di paste alimentari con miscele di grano e semola, l'intensificazione della vigilanza sulla genuinità delle paste alimentari dichiarate di pura semola di grano duro.

L'assemblea ha approvato ad unanimità l'ordine del giorno presentato dal prof. Adragna, ed ha deliberato inoltre di dargli massima pubblicità e d'interessare alla soluzione del grave problema i parlamentari regionali e nazionali dei comuni interessati perché facciano votare dai consigli comunali ordini del giorno in merito, da inviare al Governo Centrale ed ai parlamentari siciliani».

Infine l'assemblea dopo aver provveduto all'approvazione dei consuntivi e del bilancio preventivo per il 1958, ha riconfermato per acclamazione a presidente dell'Unione il dr. Antonio D'Alì Staiti.

Col cranio fracassato una bambina di sei anni

È morta col cranio fracassato la piccola Michela Mancuso, di sei anni, investita, a quanto pare, da un treno in via Mercè. Il lutto più nero regna nella casa dove abitano la madre, i due fratelli e i nonni, mentre il padre si trova lontano, nei mari d'oriente, imbarcato su un mercantile, all'oscuro, fortunatamente, dell'accaduto.

La madre afferma che il marito, il povero padre, si butterebbe dal pirascio se sapesse morta la figlia in così tragiche circostanze.

Le versioni che sono date per certe sono molte e contrastanti e passano di bocca in bocca, in via Mercè, trasformate e rese del tutto diverse da quello che una logica valutazione dei fatti può fare ricostruire.

La bimba usciva di corsa dalla porta della sua casa e si dirigeva nella strada per giocare. Di fronte c'era un treno fermo il cui proprietario scaricava dei sacchi di farina: la bimba sarebbe andata a cozzare contro l'asse della ruota del treno stesso fratturandosi il cranio e in conseguenza di ciò sarebbe morta.

Ma un'altra versione afferma che la bimba fu sbattuta contro l'asse del treno da una Isomota azzurra che passa tutti i giorni per la via Mercè e che è adibita al trasporto merci.

Comunque il fatto è che la bambina anche se uscita con violenza dalla porta della sua casa, è morta miseramente per cause che ancora debbono essere accertate dall'autorità inquirente.

E non crediamo che sarà tanto facile acclarare la verità. Necessario è più che mai, in avvenire, per evitare di simili e altri incidenti che la via Mercè, stretta e con senso unico, venga meglio sorvegliata e che tutti coloro, chiunque siano, i quali passano con motomezzi per detta via nel senso vietato, siano severamente puniti.

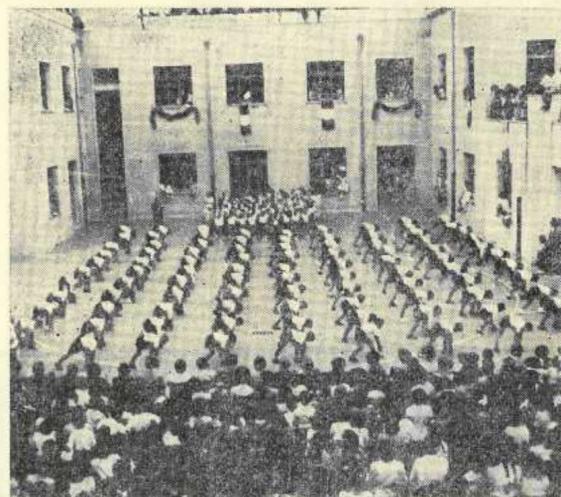
L'ultima versione da noi raccolta infatti vuole che una moto abbia investito la bimba e che fosse una moto precedente nel senso vietato.

La cittadinanza, che ha appreso commossa la notizia e che ha preso viva parte al dolore della famiglia, attende di conoscere l'esito dell'inchiesta in corso.

Nella Scuola Elementare di Calatafimi

BRILLANTE SAGGIO DI CHIUSURA

L'entusiasmo è contagioso; ed è appunto l'entusiasmo che anima il Direttore didattico di Calatafimi dott. Salvatore Barbera, che ha saputo contagiarsi a tutti gli insegnanti, i quali hanno collaborato con fervore, seguendo la sempre vigile guida e l'esempio del loro direttore. Da un paio di anni, da quando cioè il Dott. Barbera regge la Direzione didattica di Calatafimi, un soffio di vita nuova anima quella popolazione. La scuola è diventata il centro d'interesse, e dell'interesse più amorevole e sollecito di tutte le famiglie. Come ebbe a dire giustamente la gentile Signa Angela Marchese, ispettrice scolastica, a chiusura della bella manifestazione, « tutto il popolo ha partecipato e collaborato, tutti sono stati impegnati, dal commerciante che ha venduto gli oggetti occorrenti, al fisarmonicista che ha accompagnato i canti, al fotografo che ha scattato numerose foto, alle mamme che con solerti mani hanno cucito i costumi per le brevi recite, tutti, insomma, sono stati parte viva ed operante della "Festa della Scuola" ».



Una novità commovente ha dato inizio allo spettacolo: l'accensione della Fiamma Olimpica da parte d'un maschiotto che ha ricevuto il fuoco dalle mani della Signa Ispettrice, la quale aveva avuto dal Provveditore agli Studi l'incarico di rappresentarlo. Un palpitante applauso ha coronato la suggestiva cerimonia e la fiamma ha continuato ad ardere viva e scattante nel tripode di rame, per tutta la durata del Saggio. Gli inni, diretti con slancio dall'Ins.te Sallitto, gli esercizi ginnici comandati dall'Ins.te Navarra con grande perizia, sono stati perfetti. Le insegnanti Avila Vincenza, Abate Grazia, Avila Domenica, Agueli Piera hanno preparato e presentato dei numeri vari di grande effetto, come: « La Stella d'Italia », « Le province della Sicilia », « La Fioraia », « La Violetta », « La Primavera », « Tarantella », e infine il bellissimo coro tratto dall'operetta « Le avventure di Pinocchio » del Malfetti, in cui Maghi e Fate con il famoso Burattino in costume eseguiti con estrema accuratezza, hanno cantato in un accordo perfetto. Il numero « La primavera » è stato molto applaudito, perché a corona delle tre graziose fatine erano le piccolissime

alunne dell'ins.te Vanella Domenica, le quali hanno danzato cantando con voci non agguazate.

Il pubblico era enorme; siamo certi che tutta Calatafimi si trovava nell'atrio del nuovo edificio scolastico; le finestre delle aule, le grandissime terrazze e perfino i tetti erano gremiti di popolo commosso e piudente. Sentivamo i commenti di alcuni genitori accanto a noi: la visita dei loro bambini, così educati al canto, alla danza, agli esercizi ginnici, dava al loro cuore di lavoratori un'intensa soddisfazione e siamo certi che mai come in quell'istante, avevano compreso che la Scuola è vita, non una cosa a sé stante, lontana dalle famiglie, quasi irraggiungibile, ma parte attiva ed operante di tutto il vivere sociale, in cui Direttore, insegnanti e popolo collaborano, si integrano per un migliore avvenire dei piccoli ad essa affidati.

Il Direttore Didattico ha rivolto parole di vivo elogio agli insegnanti che direttamente hanno collaborato per la

buona riuscita del Saggio, facendo venire accanto a sé le insegnanti Avila, Abate, Agueli, Vanella e i Proff. Navarra e Sallitto che con tanta abnegazione si sono dedicati all'istruzione degli alunni sacrificando anche le ore oltre la scuola. Infine la Signa Ispettrice con commosse parole ha ringraziato tutti, anche quegli insegnanti che, pur non avendo collaborato attivamente, hanno concorso al mantenimento dell'ordine e della disciplina, contribuendo con la loro silenziosa opera alla buona riuscita della manifestazione. Un prezioso collaboratore è stato l'ins.te Pietro Barone che ha curato tutti gli impianti diffusori.

Questi saggi conclusivi, che sono il coronamento del lungo e faticoso lavoro di un anno, lasciano nell'animo delle persone estranee alla scuola una grande dolcezza e un senso di fiducia nella classe degli insegnanti e dei dirigenti; a questi danno l'intima soddisfazione del proprio dovere egregiamente compiuto.

Altra classe

CON I TESSUTI

di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrea, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Lavori pubblici in Trapani

L'Ufficio Stampa del Comune comunica che la Giunta Municipale nella seduta del 30.6.1958, fra gli altri provvedimenti ha adottato le seguenti deliberazioni:

— Approvazione preventivo dei lavori di sistemazione e manutenzione delle strade comunali e vicinali esterne denominate: Guarnato - Bonaccerre - Falconeria - dalla Nazionale 115 all'imbocco della Via Lombardo - Via Cusenza - Pietretagliate e sue diramazioni.

— Approvazione preventivo per i lavori di manutenzione delle strade Comunali esterne Via Villa Rosina - Belvedere - Curatolo e della Via Mazzara fino al Km. 2.

— Approvazione preventivo per i lavori di manutenzione delle strade comunali Verderame Pietretagliate - Solfarello - Sangiuseppuzzo Sud e Torre di Mezzo.

— Approvazione preventivi per i lavori di manutenzione delle strade Comunali esterne denominate « Via Lombardo dalla Nazionale 115 alla Provinciale per Marsala, comprese le diramazioni per « Locogrande » - via dei « Pastori » - via « Timpone Marausa » e « Torre Marausa Torre di Mezzo ».

Approvazione preventivo di spesa per i lavori di manutenzione delle strade

comunali Ponte Salemi - Xitta e Borgo Xitta.

— Approvazione preventivo per i lavori di manutenzione della strada vicinale denominata « Finocchio » che dal Km. 365 sulla Nazionale 113 per Palermo si svolge a Levante fino al confine tra il Comune di Trapani e quello di Erice e delle vie di accesso al nuovo edificio scolastico e alla Stazione Ferroviaria di Fulgurate.

Approvazione preventivo per i lavori di manutenzione delle strade Comunali esterne denominate: Salmagrande - Isolotto - Sangiuseppuzzo Nord e del tratto di allacciamento della Comunale Salmagrande alla vicinale Solfarello.

Augugliaro Dott. Ettore

Malattie pelle - Urinarie
Ginecologiche

Disfunzioni sessuali

TRAPANI

Via Garibaldi, 22

Telef. 1426

Consultazioni: 9-13 - 16-19

e per appuntamento

Rassicuriamo gli amici che insistentemente ci chiedono cosa sta preparando

Spartaco Costantino

che neppure noi sappiamo nulla. Chissà? Stiamo ad attendere.

La Ditta Rag. PIETRO TORRENTE

Concessionaria della

MOTO GUZZI

Vi offre il

Cardellino 73 cc

al prezzo di L. 99.500 il Tipo Turismo
e L. 109.500 il Tipo Lusso

franco TRAPANI, comprese le spese di immatricolazione,
tassa di circolazione ed I.G.E.

Ad ogni acquirente verrà inoltre dato in omaggio un paio di paragambe o un cuscino posteriore

Si accettano in permuta motomezzi di qualsiasi marca e tipo.

PRENOTATEVI IN TEMPO

presso la ditta Concessionaria in TRAPANI - Via G. B. Fardella, 83-85 - Tel. 16.95

AI LIMITI DELLA STRATOSFERA

↳ Servizio in esclusiva di Donald Janson

In un momento di particolare favore per i mezzi sonori e spaziali come l'attuale, può apparire strano il fatto che un mezzo dotato di scarsa velocità e di una tangenza relativamente scarsa possa essere considerato strumento di primaria importanza per il nostro futuro. D'altra parte questo veicolo è servito per più di un secolo come mezzo sportivo, d'avventura e di divertimento.

Questo veicolo è il pallone aerostatico libero — una macchina abbastanza semplice, costituita di un involucro gonfiato con gas più leggero dell'aria ed attrezzato in modo da poter trasportare persone e strumenti. Di facile controllo per quanto riguarda l'altezza da raggiungere, ma solo in lieve misura per quanto riguarda la guida direzionale, il pallone appare agli occhi dei profani come un oggetto inutile per le esigenze di estrema precisione della scienza. Tuttavia questo giudizio è inesatto, dato che i palloni aerostatici hanno:

- 1) trasportato l'uomo più in alto di qualsiasi altro veicolo effettuato in precedenza, a 30 mila metri di altezza;
- 2) innalzato alla quota di 30 mila metri un razzo dell'Aeronautica statunitense che è stato poi lanciato ad oltre 4.000 chilometri;
- 3) sollevato una speciale macchina fotografica a 23 mila metri di altezza consentendo la ripresa di fotografie del sole di eccezionale nitidezza, senza l'interferenza dell'atmosfera terrestre;
- 4) trasportato strumenti per lo studio delle radiazioni luminose all'altezza di circa 44 mila metri.

Questi sono soltanto alcuni dei risultati ottenuti per mezzo dei palloni, e l'elenco di essi è peraltro lontano dall'essere completo.

Ci si può meravigliare perché mai in un'era razzionata d'altissima quota, il pallone possa avere un valore così rilevante. Il volo d'un razzo, per raggiungere la quota di 30 mila metri, ha la durata di pochi secondi, e la sua permanenza, ad una quota determinata è infinitesimale; l'ascensione del pallone aerostatico è lenta e l'involucro può rimanere alla quota prestabilita con la possibilità di una vasta osservazione e registrazione di dati. I velivoli a turbina e a razzo possono raggiungere grandi altitudini, ma, anche il loro tempo di volo è limitato. Inoltre i palloni sono liberi dalle vibrazioni che possono in qualche modo interferire sugli strumenti di bordo.

Un pallone aerostatico può dominare una vastissima parte di cielo. Questa zona si estende dalla superficie terrestre fino a 60 mila metri, ed è alla metà circa di questa quota, dai 30 mila in su, che è ora accentrata l'attenzione degli scienziati che ricorrono all'impiego dei palloni.

Infatti a 30 mila metri, il 99 per cento dell'atmosfera terrestre è stato lasciato in basso e la pressione equivale all'incirca a quella esistente entro un tubo a vuoto. Al di sopra di questo livello il rimanente 1 per cento della atmosfera tende a rarefarsi con un rapporto d'ordine infinitesimale e il margine ultimo non può essere calcolato. Il pallone costituisce una eccellente piattaforma d'osservazione per taluni studi, come quelli, ad esempio, riguardanti la robustezza di fusole, le temperature al rientro nell'atmosfera, la sopravvivenza dell'uomo in caso di cataclisma in volo. Il pallone può inoltre, per la sua capacità di rimanere sospeso nell'aria, permettere all'uomo di sostare veramente alle soglie dello spazio aperto e controllare così il passaggio da una regione all'altra dell'atmosfera, di un misterioso elemento: i raggi cosmici.

Nel 1935 un pallone costruito con fibre vulcanizzate trasportò due uomini, chiusi in una gondola cilindrica, all'altezza di 22.065 metri. Le ascensioni con uomini a bordo a tali altezze sono state, poi, abbandonate per vent'anni, per l'eccessivo peso dell'involucro che impediva il raggiungimento di quote più elevate, fino alla scoperta di un nuovo materiale per la sua costruzione. Questo materiale consiste in una sottile membrana di plastica leggera e facilmente saldabile a caldo. Nel 1947 lo svizzero Jean Piccard, che allora faceva parte del corpo accademico dell'Università del Minnesota, si pose all'avanguardia degli studi sul cellofan. In seguito egli rivolse la sua attenzione al polettile in fogli, che ha una spessore dell'ordine di centesimi di millimetro ed è meno fragile del cellofan.

L'ultimo ritrovato in questo settore è il «mylar», che raggiunge soltanto un quarto dello spessore del polettile, ma è dieci volte più resistente di questo. La sua resistenza meccanica è un terzo di quella dell'acciaio e può sopportare temperature estreme senza risentire affatto. Tuttavia i costruttori di palloni stanno cercando di realizzare qualcosa di più leggero ancora. L'effetto immediato di questa ricerca è, naturalmente, quello di ridurre il peso morto dell'aerostato ed aumentare il carico utile rappresentato dagli strumenti e dagli uomini.

Inoltre, il basso costo e la facilità di lavorazione del materiale plastico permettono un numero maggiore di lanci che non nell'epoca in cui si usava la gomma. Gli enormi involucri oggi impiegati sono considerati talmente poco costosi da rendere superfluo il recupero all'atto del rientro a terra. Dai primi tentativi del Dott. Piccard, all'Università del Minnesota, è divenuta il maggiore centro scientifico del mondo per le ricerche sui palloni. Non soltanto vi si riuniscono e vi si addestrano specialisti di tutto il mondo, ma alcuni hanno finito per rimanervi o per installare nei dintorni officine e laboratori. La General Mills, a Minneapolis, una delle più grandi industrie del mondo, ha allestito uno speciale reparto per la costruzione dei palloni. Inoltre il Minnesota offre favorevoli condizioni di terreno per il lancio, con le sue «minee in superficie» che provvedono a riparare il pallone durante l'immissione di gas nell'in-

volo, durante il suo equipaggiamento e il decollo. A questo scopo vengono anche utilizzate le barriere costituite dai boschi ed un grande avvallamento naturale, per riparare i palloni dal vento, nella zona Black Hills del South Dakota.

Il lancio dei palloni viene effettuato con una precisa successione di operazioni. Da un gruppo di bombole di «elio», il gas viene immesso nell'involucro poggiato sul terreno. Quando esso comincia a sollevarsi da terra, viene agganciata la gondola. L'immissione di gas continua fino a che il pallone tira con forza la sua zavorra; è allora che viene liberato. L'involucro ha ancora lo aspetto di una fettuccia, poiché è stato riempito soltanto in ragione dell'1 per cento del suo volume, in relazione al peso totale applicato al pallone e all'altezza da raggiungere.

Mano a mano che il pallone si solleva nell'aria, l'involucro si espande per la maggiore rarefazione ambientale.

Alla sua estremità inferiore c'è una apertura, che funziona da valvola di sicurezza, per prevenire il pericolo di scoppi. Nel caso che esso rechi uomini

a bordo viene installata anche una valvola all'estremità superiore del pallone, in modo che il pilota possa fare uscire il gas e regolare la discesa.

Nel volo senza uomini a bordo, gli strumenti scientifici sono liberati da congegni automatici e quindi paracadutati sulla terra.

Lo spostamento orizzontale del pallone può essere agevolato con l'opportuno sfruttamento delle diverse correnti aeree esistenti alle diverse altitudini. Gli strumenti di bordo sono di vario genere: congegni radiotrasmettenti e congegni a tempo per il controllo dei movimenti del pallone; per fotografare la crosta terrestre e i corpi celesti; strumenti per la registrazione delle temperature e della pressione atmosferica; lastre fotografiche al bromuro d'argento ed altri dispositivi per la registrazione dei raggi cosmici; recipienti per raccogliere campioni d'aria alle diverse quote; ed, eventualmente, apparati telemetrici che, automaticamente e continuamente, trasmettono i dati ottenuti alle stazioni radioceventi a terra.

Nel voli ad alta quota con uomini a bordo, una cabina stagna assicura all'equipaggio composto di uno o due uomini le condizioni naturali di vita; molto spazio viene assorbito dalle apparecchiature dell'ossigeno e continuamente, trasmettono i dati ottenuti alle stazioni radioceventi a terra.

In determinati voli, le cabine sono equipaggiate per esperienze aeromediche: l'organismo dei componenti dell'equipaggio è collegato con gli strumenti che registrano le funzioni cardiache e respiratorie. Soltanto pochi uomini possono vantare ascensioni a quote veramente elevate, ma uno solo ha superato il limite dei 30.000 metri: il Maggiore David G. Simons, un medico di 35 anni, che dirige la sezione di biologia spaziale al Laboratorio Aeromedico della Base Aerea Holloman, ad Alamogordo, nel New Mexico.

Migliaia di altri voli sperimentali sono stati effettuati, la maggioranza dei quali senza uomini a bordo, per le ricerche di bassa quota. Alcune scoperte, ricavate da questi esperimenti, hanno attirato la più vasta attenzione scientifica.

Le imprese scientifiche coi palloni hanno inizio soltanto ora: anche quando i satelliti artificiali e i razzi saranno entrati nell'uso corrente, le enormi piattaforme aeree rappresentate dai palloni, sospesi nello spazio, potranno continuare a dimostrare la loro estrema utilità come osservatori astrofisici e meteorologici di eccezionale possibilità al fine del progresso civile.

Il cielo è lontano

Ho visto i mandorli
In fiore e i petali
Come fragili dita
Di bimbo cercavano
Di giungere al cielo.
Ma il cielo è lontano
Anche per fiori leggeri
Ingenualmente sbocciati
Su rami imbruniti
Dal tempo: anche per fragili
Dita di bimbi
Il cielo è lontano
Non solo per me.

MARIA SANDIAS

DONALD JANSON



Matapuca alla fonda nella serenità dei nostri porti in questa incipiente estate

IL FONDO DEL BICCHIERE L'ANTITETANICA

L'UOMO entrò. Aveva curato di non far molto rumore aprendo la porta. Era quasi la mezzanotte e non voleva svegliare la moglie. La casa riposava nell'odore delle cose domestiche e dal corridoio tramandava sentore di vernice.

L'uomo si tolse la giacca senza neanche accendere la luce. Poi la voce della moglie riempì le stanze. La voce era dolce ma decisa. «Che ora è per favore?», disse la moglie. L'uomo restò con la giacca a mezz'aria a venti centimetri dall'attaccapanni. Disse: «Mezzanotte... credevo che dormissi». La moglie parlò ancora. Disse: «Dormire, sì... dormire». E recitò con voce stanca: «Dormir, morire, dormir, dormire! Forse anche sognare...». Amletto, mentre teneva la giacca, disse: «Amletto sì, la moglie ancora. Disse: «Amletto sì, è una sera che lo recito, mi il mio dubbio è un altro». L'uomo sorrise nel bulbo del corridoio e le ombre inghiottirono il suo sorriso. L'uomo invece inghiottì la saliva che improvvisamente gli aveva riempito la bocca. Disse: «Il dubbio?». E finì di parlare perché la moglie era comparsa improvvisamente in vestaglia all'altro capo del corridoio e aveva vuotato a fiume tutto il sacco. «Quella fiale al dito, quella di due giorni fa; maledetti l'aranciata e chi la fabbrica! Stanotte all'una scadono le quarantotto ore e io non ho fatto l'antitetanica». L'uomo pensò un poco, poi parlò. Disse: «Ma fammi il santo piacere, un taglietto da niente...». La moglie lo interruppe? Disse: «Ma io ho avuto il brivido tutto il giorno. Dal cervello fino al calcagno. Un brivido come una scossa elettrica». Disse il marito: «Elettrochoc». La moglie disse che il pazzo era lui, e intanto si svegliarono i figli. Il più grande gridò: «È finitela una buona volta di litigare». La bambina invece fece sentire un lamento di donna che soffre di certe situazioni e l'uomo alzò la voce. Contro i figli. Poi la moglie disse: «Quello mi vuol fare morire, così si sposa un'altra volta». Si rivolgeva anche lei ai figli e cercava il respiro pesante dei bambini le fece capire che da quella parte la solidarietà stava nel lasciarsi in pace. Poi l'uomo prese la giacca e uscì. Aveva pensato una cosa terribile. «Se questa per un caso disgraziato dovesse avere delle conseguenze, sarò chiamato a rispondere di mancata assistenza davanti alla mia conoscenza». E questi sono pensieri terribili per gli uomini che hanno il cervello sistemato in testa alla bell'e e meglio, il cervello che porta cicatrici di anni di guerra, e soprattutto di anni di pace quelli del dopoguerra. Mentre saliva in macchina per andare a cercare il siero si ritrovò a masticare il bottone della giacca. E se ne accorse quando aveva cominciato ad inghiottirlo. L'uomo tornò a casa che il campanello aveva fatto sentire il tocco dell'urna. Disse entrando: «Ho il vaccino». La moglie si lamentò leggera. Disse nel sonno: «Ma che dici? Debo proprio farlo?». In quel momento l'uomo impazzì. Impazzì di dentro però, anche perché dopo avere sputato il bottone a-

veva inghiottito due pastiglie di quelle che portano la calma del tipo «giardino nel cuore». Disse soltanto Disse: «Sì». E bollì la siringa, e preparò la fiala. Poi la moglie parlò. Disse: «Ma guarda che sbadata, ho dimenticato di comprare il cotone e lo spirito». L'uomo allora parlò. Disse: «E allora? Come sifnetto? Con la morte che mi fulmini in questo momento?». Poi la moglie parlò ancora e stavolta disse una cosa importante. Disse: «Hai comprato il siero di cavallo?». L'uomo guardò la scatola. Disse: «No, è di bue». Ah, di bue? fece la donna e si alzò a sedere sul letto. «Ma allora volete proprio imbarcarvi definitivamente di me». L'uomo pensò con una voglia pazza al tappeto del battutoio mentre la moglie apriva la bocca. Disse: «Questo è di bue e Ma anche ritardavutù ooo bhm». «Ma anche l'altra volta io ho fatto quello di bue e potrei avere dei disturbi anafilattici». La donna disse «anafilattici» con un sorriso di compiacenza e il marito si trovò nel mezzo della stanza con la siringa in mano, la bocca aperta, e immediatamente dopo con la moglie e i figli attorno che lo tiravano da tutte le parti per cercare di calmarlo. Perché l'uomo urlava come un ossesso. Gridava: «Anafilattici», e mentre urlava rideva. Nel piano superiore si sentiva il tramontio, e anche per le scale. Dopo cinque minuti la casa era piena di gente che chiedeva se il Dottore

fosse diventato pazzo, perché se era così qualcuno avrebbe provveduto a chiamare la Croce Verde. Tutti se ne andarono quando la moglie disse che il marito aveva avuto uno dei suoi soliti attacchi di isterismo.

Quando la moglie telefonò al cugino medico, il cugino medico dormiva profondamente. Dopo venti minuti venne all'apparecchio. Disse il cugino medico: «Ma ti pare, ma che disturbo...». Il cugino medico intanto guardava il filo del telefono e la lametta da barba posata sulla scrivania. Poi la donna disse al marito che il cugino medico voleva parlare con lui. E il cugino medico parlò e disse che non era consigliabile inoculare il vaccino tutto in una volta. Disse: «Fai così; butti via mezza fiala del siero, poi ne inoculi subito metà di mezzo centimetro, fra un'ora, mezzo centimetro, fra due ore tre quarti e così di seguito con dosi subentratte». Il medico aveva detto il fatto delle dosi subentratte, e l'uomo improvvisamente si mise a piangere. Preferì piangere per evitare di uccidere la moglie e i figli che lo guardavano a bocca aperta mentre rispondeva gentilmente al cugino medico e lo ringraziava e si scusava del disturbo. Poi spiegò la cosa alla moglie. «Pazienza», disse la donna, «ti divertirai a pungermi la pazienza». Quindi l'uomo cercò di sé. (segue in p. 52.)

TERRUCCIO CENTONZE

Il mandarini Quanti conoscono il bel romanzo di Simone de Beauvoir *I mandarini*? Forse pochi. Pochi soprattutto rispetto ai pregi — innumerevoli — del libro che, pubblicato da Gallimard di Parigi, in Italia è stato fatto conoscere dall'editore Einaudi, nella traduzione di Franco Lucentini. Vi si intrecciano varie vicende che hanno a protagonisti personaggi dalla personalità spirituale ricchissima: ben disegnati vivi, indimenticabili. Uno dei temi di fondo rimane tuttavia quello dei «mandarini», cioè degli intellettuali francesi, che al tempo dell'ultimo conflitto mondiale si trovano coinvolti in una situazione difficile: affrontare la nuova realtà, che esige il loro impegno di intellettuali, la loro collaborazione. Non è più possibile per loro fare «letterati». I rapporti arte-vita si impongono con nuova urgenza e agli scrittori non rimane che scomparire dalla scena letteraria o tuffarsi anche loro nella mischia delle lotte politiche. Dice un personaggio del ro-

manzo: «Parigi s'è presa tanto tempo per Atene. Ma Atene non esiste più, è finita». La Francia si trova di fronte al doppio pericolo di una vittoria dell'America o dell'URSS, e gli intellettuali francesi scendono in campo e non sono né per l'una né per gli altri, ma per la loro nazione: «Se riuscissimo a salvaguardare certe nostre idee, potremmo sperare che le generazioni future si riallacceranno un giorno alla nostra cultura e alle nostre tradizioni: bisogna prepararci alla mobilitazione integrale di tutte le nostre possibilità». Così è che Henri Peron e Robert Dubreuilh vivono intero il loro dramma di scrittori divenuti politici con tutti gli ardori, gli abbattimenti, le speranze e le delusioni che ne seguono, al centro di una ridda di personaggi minori, ognuno dei quali è seguito con estrema attenzione dall'autrice. La quale è vissuta e si è mossa a lungo nel clima e negli ambienti esistenziali della capitale francese. A tutti è nota la sua vicinanza (non soltanto spirituale) a Sartre. Eppure quanto siamo lontani, nel romanzo, dalla «nausea» sartriana! Impegno totale negli intellettuali: non soltanto in senso politico, ma anche nella sfera della vita interiore, dei sentimenti più intimi. L'amore costituisce l'altro motivo di fondo del romanzo. Un amore intenso, vissuto da ciascun personaggio secondo le intime individue ragioni della propria anima. Prepotente la figura di Nadine, spregiudicata e tanto complessa, tanto esigente di comprensione!

Ma l'amore vive la sua vicenda più bella nell'incontro di Anne e Lewis: Anne, signora Dubreuilh, che dopo tanto tem-

po, scipitato solo nel suo lavoro di psicanalista, si accende di dolce passione per Lewis, scrittore, con cui si incontra durante un suo viaggio a Chicago. Vivono la loro favola d'amore; poi Lei torna alla sua griglia vita di Parigi. Un ritorno dall'amato e quindi il distacco definitivo. Bisogna leggere quelle pagine per rendersi conto della finezza e della profondità dell'arte narrativa della De Beauvoir. «Vivere un amore rifiutando: che strana impresa!» Eppure le ultime parole di Anne (e del romanzo) esprimono fiducia nella vita: «O s'affonda nell'indifferenza, o la terra si ripopola: io non sono affondata. Poiché il cuore continua a battermi, bisognerà bene che batte per qualcosa, per qualcuno. Poiché non sono sorda, mi sentirò di nuovo chiamare. Chissà? Forse un giorno sarò di nuovo felice. Chissà?»

Sta per nascere la 49ma stella

WASHINGTON - Se tutto procederà secondo le previsioni che si possono fare in questo momento, la bandiera americana avrà presto la 49ma stella, per l'Alaska, e tra un anno o due la cinquantesima, per le Hawaii. La Camera ha infatti approvato, con 208 voti contro 166, il provvedimento per conferire al territorio dell'Alaska la posizione di Stato dell'Unione, e nello stesso senso sembra orientato a votare il Senato, che intenderebbe invece rimandare alla prossima legislatura l'analoga proposta per le Hawaii.

Dal 1912, quando l'Alaska fu organizzata come territorio controllato da Washington, e poi nei quarant'anni in cui si è pensato al conferimento della qualità di Stato a quella desolata distesa di tundra selvaggia, mai una tale prospettiva è apparsa così vicina alla realizzazione come ora. La possibilità che il provvedimento approvato dalla Camera sia bocciato dal Senato o trasci-

te dipendenti dal valore della sua gente. L'importanza strategica del territorio, ad esempio, ha conferito all'Alaska una posizione di primo piano nella difesa americana, e ciò ha certamente contribuito a quell'avvicinamento per cui oggi gli Stati Uniti si preparano ad aggiungere una nuova stella alla loro bandiera. Anche le ricchezze naturali dell'Alaska acquistano oggi maggior rilievo, e i sostenitori della 49ma stella assicurano che esse sarebbero meglio valorizzate sotto un governo locale, tanto da far compiere al paese in mezzo secolo quel progresso economico che gli Stati Uniti hanno realizzato in un secolo intero.

L'Alaska ha il maggiore giacimento di zinco del Nordamerica, ha fiorenti le industrie della pesca e del legname, ha grandi risorse idriche ed immense riserve di petrolio, di carbone, d'oro, di rame, d'argento, di platino, di tungsteno, di nichelio, di ferro. Il potenziale idro-elettrico è da calcolarsi pari ad un decimo di quello che è oggi la totale produzione di energia negli Stati Uniti. Le ricerche petrolifere vengono ora condotte su vasta scala e sono altrettanto promettenti. Si tenga presente che l'Alaska ha una superficie di 1 milione 500.000 Kmq, cioè quasi cinque volte quella dell'Italia.

L'insediamento, assolutamente necessario, dell'Alaska nel sistema difensivo nordamericano, è stato accompagnato da sviluppi nuovi che hanno fortemente contribuito a preparare la parificazione politica e il pieno affratellamento dell'Alaska stessa rispetto ai 48 Stati dell'Unione. Oggi, una strada apposta costruita congiunge l'Alaska agli Stati Uniti attraverso il Canada. Più importante ancora è la frequenza dei collegamenti aerei.

Come popolazione, l'Alaska rappresenta certo ben poco, circa 212 mila anime, per lo più concentrate nelle poche città, come Fairbanks e la capitale Juneau, ma è sul suo potenziale sviluppo e sullo spirito animatore di tale suo incipiente sviluppo, che essa fonda la sua candidatura a 49mo Stato dell'Unione. E se si deve giudicare dalla comprensione e dalla simpatia che questa sua aspirazione incontra negli Stati Uniti in questo momento, bisogna concludere che essa sarà forse presto esaudita.

Il mandarini

Anita Pittoni ovvero di una cultura triestina

A Trieste, sola, senza mezzi, sorretta soltanto dal suo immenso amore per la Patria e la cultura, nella quale crede, come vincolo e mezzo di comunione spirituale, vive ed opera Anita Pittoni. Sua iniziativa sono le «Edizioni dello Zibaldone» alla cui insegna ha dato alla luce una serie di volumi di poesia, narrativa, storia, ecc. — che portano dovunque in Italia l'eco viva della italianità della cultura triestina. E' un mezzo, nobilissimo e validissimo, per rendersi, quei cari compatrioti di Trieste, presenti a noi. Dopo i volumi di Stataper, Stuparich, Svevo ed altri, tutti legati comunque alla storia di Trieste, ecco una traduzione, con testo latino a fronte, della *Vienna nel 400*, tratta dalla *Historia Frederici III Imperatoris* di Enea Silvio Piccolomini. La versione e la prefazione all'opera, uno «fra gli scritti più vivaci e dilettevoli del quattrocento, sono di Baccio Zilio, che ce lo offre da Trieste, «legata da tante memorie, più tristi che liete a quell'uomo straordinario».

PIETRO CALANDRA

SCAFFALETTO

Il mandarini

Quanti conoscono il bel romanzo di Simone de Beauvoir *I mandarini*? Forse pochi. Pochi soprattutto rispetto ai pregi — innumerevoli — del libro che, pubblicato da Gallimard di Parigi, in Italia è stato fatto conoscere dall'editore Einaudi, nella traduzione di Franco Lucentini. Vi si intrecciano varie vicende che hanno a protagonisti personaggi dalla personalità spirituale ricchissima: ben disegnati vivi, indimenticabili. Uno dei temi di fondo rimane tuttavia quello dei «mandarini», cioè degli intellettuali francesi, che al tempo dell'ultimo conflitto mondiale si trovano coinvolti in una situazione difficile: affrontare la nuova realtà, che esige il loro impegno di intellettuali, la loro collaborazione. Non è più possibile per loro fare «letterati». I rapporti arte-vita si impongono con nuova urgenza e agli scrittori non rimane che scomparire dalla scena letteraria o tuffarsi anche loro nella mischia delle lotte politiche. Dice un personaggio del ro-

I FIGLI

Uno, due, tre, quattro figli... di scario, e tutti piccolini, tutti che appena cominciano a camminare. Nei loro primi passi, andati solo per pochi centimetri, o per pochi metri dalla scrivania al cassero, dalla scrivania al comodino della camera da letto, per starci accanto durante la notte, per sentirsi carezzati dalle tue mani, o inamidati da un nuovo urgente lavoro d'inchiesta.

Generati a poco a poco, non in un'unica esplosione di vita, ma in ti e cresciuti nella mente per mesi e mesi, forse per qualche anno, e poi venuti alla luce limpidamente.

Non curati dal seno, ma ugualmente figli per essere stati custoditi in un alveo meno ampio, ma ancor più pratico di questo.

Un figlio di carne, ti prende tutto, non ti lascia un istante da dedicare ad altro: pianta i piedi e fa le birze, ancor prima di nascere. Un figlio dell'intelletto, anche se ti s'impone, non è egoista: e mentre uno ne nasce, cresce, si introduce in parole su tanti fogli di carta, l'altro fa capolino e s'infilza, e si fa largo, e scoppia come una gemma e gioca di mille stuzzie per sentirsi tu, chiedere il suo diritto alla vita. E, dietro a lui, un altro, e ancor un altro. E non che tu non ti occupi di tutti simultaneamente, ma tutti ti tieni sotto la tua protezione, ma imbracciati come bestioline, ma meravigliosamente avvertiti per tutti nutrendo eguale amore, eguale comprensione.

Uno, due, tre, e uno perduto... i figli di carne. E per essi ti sei svuotata, per essi non hai dormito la notte. Ti hanno consumato a poco a poco, il tuo corpo chiede più di quanto tu abbia potuto dare, ti hanno succhiato ogni energia.

Poi, se ne sono andati, baldanzosi per le loro strade, anche se vivono ancora nella tua casa; e non si sono ricordati di te, dei tuoi sacrifici, delle lacrime del tuo cuore. Che si, si sono ricordati di te, si ricordano di te, ma quasi più per un dovere, che per un grande amore. L'Amore grande è un altro, il vero, quello che ti ha attirati nella tua orbita, strappandoti al tuo affetto di madre. Parzialità! E' la lenza della vita.

Ora ti restano questi altri tuoi figli, e quegli altri che ancora generati, e torneranno a te tutte le volte che ti chiamerai. Non avranno altri amici, questi. Non negheranno la loro origine, anche se si allontaneranno di chilometri dalle tue braccia, ma non dimenticheranno mai che sei tu la madre che li ha concepiti. Non ti daranno delusioni, quando sarai vecchia. Quando sarai vecchia, se avrai saputo metterli per la giusta via, te li vedrai tornare... e forse con l'obolo che ad essi non hai chiesto, ma che essi offuscosamente ti hanno procurato andando a zonzo nel mondo.

Li amerai forse di più per questo? Condannerai quegli altri perché, sfortunatamente, avranno, come nella parabola, sotterrato il talento? No. Un figlio di carne è un figlio vero... però, non potrai più toccarlo, quando si sarà fatto grande: sarà una realtà che apparterrà ad altri, alla vita, al Lavoro, a un'altra creatura...

Ti resta, allora, il figlio dell'intelletto, che sarà sempre tuo, e non rinnegherà la tua maternità spirituale. Amalo, dunque, amore così come la più grande opera nata dal tuo amore.

IRENE MARRONE RUSSO

Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 377

Le lettere al Sindaco

Stimatissimo Sindaco, domenica scorsa giunsi a Mazara col treno delle 21 circa, cioè quando la città era già al buio. Proprio al buio, non esagero, e, uscendo dalla stazione, si è presi da un senso di sgomento e di oppressione a causa della scarsa illuminazione.

Docevo andare a trovare il mio solito amico, che abita in quella tale via che fu'oggi non sono riuscito a trovare perchè non è possibile leggerla sul tabello, come dissi la scorsa settimana. Comunque, egli abita nelle vicinanze della stazione di servizio Esso, verso il ponte sul Mazaro.

Una passante, al quale avevo chiesto informazioni, mi disse che avrei dovuto imboccare la via G.G. Adria (della quale non ho potuto leggere la denominazione sul tabello, che, pur essendo di marmo, non era decifrabile), continuare per via Isola delle Femmine, per girare ancora attraverso altre strade che ora non ricordo. Chi aveva eseguito le iscrizioni in queste strade aveva solo usato calce e terra blu, in modo che, con le piogge e il sole, queste si sono sbavate, sono completamente illeggibili. A questo punto, mi sono accorto di una cosa: i cittadini, che lodevolmente mettono a nuovo le facciate delle loro case, non si curano di ripristinare e i numeri civici e le denominazioni. Non ci crede, Signor Sindaco?

Se Le riesce, legga i tabelli delle vie situate sulla destra del Corso Vittorio Veneto, venendo dalla stazione. E mi dica se ha mai potuto decifrare quell'altro della strada dove si trova la sede comunale, imboccandola da via S. Giocanni.

Cosa pensano di ciò gli avvocati Bonanno e Rizzo, membri onorevoli della commissione per la toponomastica della città? Non basta scegliere dei nomi per le vie e per le piazze, occorre interessarsi che questi non si volatilizzino.

Ma il mio tema odierno non voleva essere questo, e con la superiore, lunga, divagazione, stavo per dimenticare la segnalazione di un altro problema.

Dicevo che, appena sceso alla stazione, provai un senso di oppressione perchè la piazza Alcide De Gasperi è male illuminata. La luce è rossiccia e le lampade hanno un amperaggio minimo.

Imboccando il Corso Vittorio Veneto (il cui tabello in marmo è leggibile), in quel tratto dove sono sorti eleganti negozi, la scarsità della luce pubblica, che è evidente, viene compensata (e lo stesso accade in Corso Umberto) dalle insegne luminose. Il mio amico ebbe a dirmi, poi, che la buona volontà dei proprietari dei negozi si smussa contro i provvedimenti che vengono presi a loro carico: l'ufficio tributi del Comune li ha gravati o li sta gravando di forti tasse a causa di queste insegne, che, non solo abbelliscono con i variopinti colori la città, ma suppliscono alle manchevolezze dell'amministrazione comunale che ha l'obbligo indiscusso di illuminare bene tutto il centro abitato.

Non vorrei credere che ciò risponda a verità perchè, diversamente, incapperemmo nel nostrano proverbio: "Nè fa, nè lassa far". Le belle iniziative s'incoraggiano, Signor Sindaco.

Arrivai in piazza Porta Palermo e fui attratto dalle luci del nuovissimo caffè Fiorentino che, a dire il vero, ha abbellito la piazza. Però, in contrasto stridente è l'illuminazione pubblica: vi sono due lampioni, a tre luci ciascuno, accanto la chiesa di Maria SS. delle Grazie, i cui globi, trovandosi soffocati dalle chiove degli alberi vicini, non possono dare nemmeno quel poco di luce possibile al loro basso amperaggio. Questa

Al microscopio

I gestori del "Cavallino Rosso" stanno per realizzare una brillante iniziativa, un festival dei dilettanti che si svolgerà prossimamente, nel mese di luglio, e a cui prenderanno parte tutti i cantanti mazaresi. Siamo ansiosi di vedere alla ribalta i nostri giovani esordienti.

Domenica, 29 giugno U. S., l'Avv. Cav. Alberto Rizzo ha tenuto per i giovani di Azione Cattolica una relazione sul tema: "Tu es Petrus", per la festa dei S.S. Pietro e Paolo.

piazza, con l'adiacente Via Roma, anche essa al buio, (e forse più delle altre), sono le arterie che per prime vengono incontro a chi arriva da Trapani e Marsala, e sono, caro Sindaco, le prime impressioni che influiscono sull'animo dei forestieri.

Inoltrandomi ancora pel Corso Vittorio Veneto, pervenuti al quadrivio ove è ubicato il magnifico ed elegante riforamento Esso, gestito dai fratelli Bua. In quel quadrivio, la luce non manca fino a che il riforamento rimane aperto. Ma nella via Ponte sul Mazaro, G.G. Adria, e in quella che va per S. Maria di Gesù, l'illuminazione è fievole; le lampade, anche se a sospensione, sono distanti fra di loro, sporche di polvere e senza globi diffusori.

Sul treno, mentre tornavo nella mia città, ho pensato, che, se l'illuminazione pubblica delle maggiori e migliori vie e piazze di Mazara è insufficiente, rossastra e opprimente, a maggior ragione lo sarà quella delle vie secondarie dove abitano i cittadini meno abbienti.

Perchè, Signor Sindaco, non propone alla Giunta Comunale l'installazione di numerose lampade sul genere di quelle di piazza Regina? Non si potrebbe imporre a chi di dovere la pulizia periodica delle lampadine sul cui vetro si attacca la polvere che le rende maggiormente insufficienti a diradare le tenebre?

Ci pensi un po', stimatissimo Sindaco; sono problemi di non difficile risoluzione che potrebbero distinguere, per qualche tempo, i suoi concittadini dalla preoccupante crisi dell'acqua.

La saluto con un bell'arrivederci, e La prego di considerare benevolmente queste mie lettere, in quanto tendono ad attirare la Sua attenzione su problemi grandi e piccoli che, risolti con buona volontà, contribuirebbero a migliorare le condizioni della città di Mazara dando benessere alla sua ospitalissima popolazione.

Con ogni osservanza.

IL PUNGOLO

PANORAMA MAZARESE

Visto che a Mazara non esiste un servizio cittadino di autobus, e che le Autorità sono sorde ad ogni accorato appello di coloro che nella voce « spese mensili » hanno anche una grossa cifra per risuoiatura di scarpe, visto anche che l'unica Corriera che serve la popolosa borgata di Mazara, denominata Costiera, si permette di fare i capricci, i cittadini mazaresi danno incremento e sviluppo all'industria meccanica italiana, acquistando in numero sempre maggiore le comodissime utilitarie '600.

Ma facciamo un passo indietro, secondo il costume degli antichi romani d'appendice ed apriamo una parentesi proprio sulla Corriera di Costiera. Ci viene in mente, così di straforo, che un verrebbe fuori una canzone di successo, come quella che decanta la Corriera Gallarate-Rho... ma non faremo una canzone di successo, benché le proteste di alcuni viaggiatori lasciati a piedi abbiano raggiunto il diapason più alto della scala musicale.

E' andata così. Una mattina, la corriera era in ritardo; aspetta, aspetta... alcuni onesti cittadini che dovevano recarsi a Costiera per vari motivi d'interessi, fecero

Alunni promossi della Scuola Media di Mazara

Prima A: Ajello Michele, Ballatore Vito Maria, Cucco Domenico, D'Aguanno Vito, Di Simone Vito, Di Carlo F. Paolo, Hopps Marcello, Mandina Ferdinando, Petricelli Michele, Piazza Giuseppe.

Prima B: Barraco Vito, Barraco Marcello, Bilello Biagio, Grimaudo Stefano, Cusumano Vito, Di Forte Leonardo, Dolre Ado Federa Salvatore, Frazzetta Filippo, Giacalone Gaetano, Giacalone Michele, Giannarino Vito, Lamella Giuseppe, Lentini Pietro, Marino Francesco.

Prima C: Bazzaza Elena Francesca, Bianco Angela, Biondo Giuseppe, Cracchiolo Maddalena Maria, Fontana Rosa, Di Giorgi Anna Maria, Facciolo Paolo, Ingargiola Angela, Lo Monaco Silvana, Perrone Angelina.

Prima D: Barraco Vinci Maria, Giacalone Angela, Giacalone Francesca, Graffeo Angela, Gunnella Grazia, Guzzetta Anna Maria, Iemmola Grazia, La Scala Enza, Lenzi Valeria Agata, Macchiavelli Gabriella, Mollica Diana, Noce Rosetta, Parinello Vita, Perrone An-

(segue in 6. pagina)

COSE DI CASA NOSTRA

Parliamo un po' di Porta-Palermo

Lo scaro frutta fa perdere il sonno ai cittadini della zona, mentre il Comune farebbe bene a dare al mercato sede più degna

Simile alla punta diamantina di un trapano, la chiesa della Madonna delle Grazie s'incunea, all'estremità di un salato, nello spazio derivato dalla confluenza di molte strade.

Come le vene in un organismo servono a convogliare il sangue necessario alla vita, attraverso queste strade si convogliano il traffico commerciale della città.

Dinanzi al sagrato della chiesa, quattro alberi sembrano in procinto di giocare ai quattro cantoni.

Durante l'estate creano piccole zone d'ombra sotto le quali si danno convegno i soliti sfaccendati: i gruppetti stanno lì in attesa di « qualche lavoro »...ma lavorano solo in caso di estrema necessità, quando l'arsura li costringe a rincorrere le poche lire necessarie per bere un bicchiere di vino presso la vicina taverna che esercita su di loro un fascino da oasi in un deserto.

Quando piove, gli alberi pretendono le loro foglie alla pioggia come bocche tasetate ed il verde reso brillante e terso, dà loro un aspetto sbarazzino. Allorché la pioggia si attenua alcune persone frettolose, con una corsetina, si dirigono, dai portoni entro i quali si erano riparati, verso gli alberi, si appoggiano ad essi che, birbe, danno scrolate con i rami come fanno i cani quando escono dal mare.

In cerchio, come danzatrici nella regia di un coreografo, stanno le case, ricoperte dal broccato sbiadito delle tegole, e sopra i tetti oscillano le antenne della televisione frementi al vento come argentei ippocastani.

Il giorno sorge presto in quella zona di via Veneto che viene intesa genericamente: Porta Palermo.

Sin dalle quattro del mattino gli scaristi fanno rincorrere le loro voci da un punto all'altro delle strade, per richiamare ed allettare i rivenditori che provvedono ai rifornimenti dei loro spacci. Vantano la bontà della frutta, il rubino del pomodoro, la fragranza delle pesche, la convenienza dei prezzi.

Tutto ciò con grande delizia degli abitanti della zona che invano tentano da decenni di godere qualche altra ora di meritato riposo dopo le fatiche diurne.

I viaggiatori che in macchina transitano nella città per via Roma, cedono spesso di essersi sbagliati e si chiedono sgomenti se è questa la linda città della quale hanno avuto notizia. Giunti all'altezza della chiesa si destreggiano come meglio possono per passare fra le ceste colme di primizie, scansare i mozzi dei carri agricoli che ostacolano le manovre, non schiacciare qualche galletto che dimenandosi per rinvoltare la circolazione nelle zampine legate è caduto giù dai marciapiedi su cui, assieme ad altri infelici compagni, era posto in vendita.

Inoltre qualche altra cosa stupisce e disorienta il malcapitato viandante: tutti i profumi che colpiscono le sue narici, hanno qualcosa in comune... qualcosa di indefinibile che risveglia nell'uomo del ventesimo secolo il ricordo ancestrale di naseabondi antri e caverne dell'età della pietra.

Lui non sa... Non vede, poiché una cortina di biciclette e motorette cariche di stie contenenti petulantini pennuti, stazionano dinanzi ad un vano, ostruendone la vista.

No!, sappiamo! Noi, come i saggiori dei profumi, riusciamo a decantare il profumo della pesca dall'odore acre della creolina, la fragranza degli agrumi dal fetore della latrina che, posta nel punto più frequentato della città e di fronte alla chiesa, consente di gustare gli effluvi concentrati degli escrementi umani non disgiunti dal magnifico ed edificante spettacolo visivo offerto dai frequen-

teviatori assidui! Il sole si leva su tutto ciò; salutato da nubi di mosche che regnano sovrane in via Veneto di... Mazara. La tabaccheria all'angolo apre la saracinesca mentre nel suo settore si danno convegno mattutino i murifabbi che prima di avviarsi al lavoro sulla fida bicicletta, provvedono al rifornimento di sigarette ed agli ingaggi della manovalanza.

Da tutte le strade giungono ancora altre biciclette cariche di bidoni: sono i lattai che hanno ultimato la distribuzione mattutina del prezioso alimento.

All'orologio della chiesa rintoccano le otto: sciamano per le strade i bimbi e gli studenti che raggiungono le rispettive scuole. Inguainati nei grembiuli neri con quel colletto bianco sembrano tante rondinelle... sono l'unica nota gentile della via Veneto di... Mazara al mattino; il loro garrulo cicaleccio si fonde ai vari suoni... senza sosta fluisce un secco brusio rotto all'improvviso dal lacerato di un cane preso al laccio dall'accalappiacani ed ignominiosamente rinserato in una preistorica carrettella.

GIOACCHINO PICCIONE

I servizi pubblici d'igiene

Come ai tempi dei borboni

Qualcuno potrebbe obiettare che noi di Mazara abbiamo sempre qualcosa di cui lamentarci. Ma i giornali di cronaca esistono appunto perchè ognuno possa esprimere liberamente la propria opinione, anche se le nostre non sono delle vere e proprie opinioni personali. E poi non è colpa nostra se in Mazara ci si imbatte ogni giorno in un nuovo problema da risolvere.

Questa volta vorremmo trattare di un argomento che, a prima vista, si presenta un po' scabroso, motivo per cui nessuno se n'è mai interessato, ma che invece richiede di essere trattato decisamente, anche per il decoro stesso della nostra città.

L'argomento investe il problema delle latrine pubbliche. Le latrine a Mazara sono ancora all'antica, poste in un angolo della piazza, sporche e addirittura indecenti.

Una di queste latrine è stata posta tempo addietro nell'interno dei giardini pubblici. Ed è facile immaginare come nelle serate estive a causa del caldo si diffonda per l'aria (intendiamo dire per tutta la villa a mare!) un odore sconcertante, che, unito al lezzo delle alghe (le quali per tutto il lungomare sono da tempo in putrefazione) costringe i cittadini a tenersi ben lontani da un luogo che invece dovrebbe incitarli a respirare una boccata d'aria pura.

Pensate un po' che cosa succederebbe se si azzardassero a respirarla veramente?

SIMONE BONANNO

Violento attacco di un comunista ai comunisti dell'Amministrazione

Domenica 29 giugno nei locali dell'Arena Centrale il cittadino Giovanni Ballatore, noto come attivista del P.C.I., ha tenuto un comizio sul tema: « Salviamo il Comune ». L'oratore ha innanzi tutto premesso che il suo comizio era motivato anche da giustificati risentimenti personali per non aver avuto presso il Comune il lavoro che gli era stato promesso, necessario per potere sfamare i figli, la moglie e... la suocera. I primi attacchi del Ballatore sono stati per gli amministratori attuali, accusati violentemente di essersi divisi in fazioni e di aver dimenticato i più urgenti e vitali interessi della città. In seguito l'oratore ha affermato che la sala del Comune, che dovrebbe essere adibita soltanto alle riunioni del Consiglio, è diventata invece una sede di partito dove di tutto si discute e di tutto si parla, tranne che di problemi cittadini. Anzi, sono stati licenziati numerosissimi impiegati e lavoratori del Comune.

« Quando vediamo gli amministratori dirigersi al Municipio — dice testualmente l'oratore — noi ci chiediamo

« Per chi suona la campana? » — E' questo, infatti, prosegue, il principale e forse l'unico lavoro dei nostri amministratori comunisti: silurare i compagni, magari perchè sono stati visti passeggiare assieme ad un avversario comunista, per occuparne successivamente il posto o per insediarvi i « fedelissimi ». La situazione odierna è quella di vedere simpatie e antipatie personali degenerare in tante fazioni e conseguenti lotte che minano seriamente la salute già tanto precaria del Comune.

Come prima cosa hanno boicottato il Prof. Salvatore Giubilato, inducendolo a dimettersi da Sindaco per « eleggerlo deputato » (cosa che non è poi avvenuta) e adesso i giubilatiani cercano di destituire o meglio detronizzare, continua l'oratore, l'avv. Elio Perrone attuale Sindaco di Mazara.

Dove ci condurrà, afferma ancora il Ballatore, questo cozzare di odi e di rancori? E' gente codesta, degna di stare al Comune? Sono costoro capaci di dar da mangiare agli affamati, di non farci più camminare nel fango di certe

strade, di provvedere ai nostri più urgenti bisogni? Il Ballatore ha poi proseguito con delle inesattezze riguardo a certi paragoni un po' paradossali fra Comunismo sovietico e Comunismo mazarese e chiedendo l'insediamento al Comune di un Commissario Prefettizio sino a nuove elezioni. Ha chiuso quindi il breve comizio al grido di: « Salviamo il Comune! ».

Tra i presenti in arena abbiamo notato diversi attivisti del P.C.I. e alcuni fra i maggiori esponenti della D.C. e di altri partiti.

A. D.

LA VOCE DEL PUBBLICO

La redazione mazarese di pubblico interesse. Per eventuali informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Redattrice Sig.ra ELENA BARBERA LOMBARDO - VIA FAVARA SCURTO, 12 - Tel. 377.

Mazara in passerella

Vesti a sacco nostrane

Perchè no? Proprio perchè non avrebbero dovuto, le nostre belle figliuole, adattare anche loro le vesti a sacco che fanno tanto chie?

Diventano graziose, le nostre ragazze, si sentono tipetti, respirano l'aria "parisienne" anche in piena Mazara. "...Nun fa' cchiù a frangese!" sussurra loro Aurelio Fierro, fresco del Festival di Napoli; esse lo ammirano, ma non gli danno retta. Non possono, perchè è più forte di loro. E la domenica sfoggiano i modellini in Piazza Mokarta, al Lungomare Mazzini, a Messa.

« Che ne pensi del mio vestitino a sacco? — ci chiese C... civettuola.

« Veste a sacco? — risponderemo — Ohibò, sacco a veste, piuttosto!

Riflessi dei Festivals

Che l'Italia sia una penisola a forma di fe-stivale, sapevamo essere battuta ormai vecchia. Ma attuale, perbacco! Ve lo asserisce Microsolco, il cui vicino di casa comprò i dischi contenenti tutte e venti le canzoni del VI Festival di Napoli e con essi danzò allegramente con famiglia ed amici fino alle due e trenta mattutine. Quando c'è aria di Festival napoletano occorre aver pazienza fino a quando tutti non siano soddisfatti appieno. Solo allora smetteranno, per soddisfarsi delle canzoni di San Remo e di Piedigrotta.

I graziosi regalucci

Il signore attempato vestiva molto elegantemente. Aveva un cappello grigio, nuovo, di pura marca — ci parve intuire — Barbisio. Doveva essere forestiero se, attraversando Piazza della Repubblica, rasentava coraggiosamente il Palazzo Vescovio e la Cassa di Risparmio V.E. Stemma ad osservarlo sbalorditi di siffatta imprudenza. E una rondine — la quale da sola non sarebbe certo capace di far primavera — non mancò di fargli il faticoso regaluccio. Il signore elegante ed attempato sentì il ticchettio, si tolse il cappello e si scostò rapidamente. Poesia ci guardò stupito e lo sguardo dei suoi occhi sembrava emanare tanti punti interrogativi. Gli sorrisi e lo pregarì di non darsi per caso alle passeggiate romantiche sotto gli alberi della villa comunale, perchè allora sembrerebbero, al confronto, ridicoli anche i bombardamenti a tappeto dell'ultima guerra mondiale.

Abbiamo visto...

...l'avv. Bevilacqua togliersi il pizzo in ottemperanza alle esigenze estive.

...Simon Bonanno, gentilmente pregato dalla professoressa di chimica, cercare con un certo affanno un fiasco di... idrogeno da portarle a settembre.

...Mentre Enzo Chiofalo non cercava niente, ma si rassegnava malinconicamente a prepararsi a più materie, facendoci ricordare — chissà perchè, poi — di Napoleone all'isola di Elba.

MICROSOLCO

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94

L'HA ASSICURATO IL SINDACO

I NUOVI ALLOGGI POPOLARI saranno assegnati quanto prima

I cittadini che attendono e che hanno fatto domanda presto potranno occupare le case linde e pulite che sono state approntate con gusto e con tutti i conforti

Sono in gran parte pronte le Case Popolari di cui tanto s'è parlato e la cui costruzione durava da parecchio tempo senza che si fosse mai arrivati ad una definizione di essa.

Parecchie di queste case e delle palazzine che ora saranno adibite ad alloggi popolari stanno ricevendo gli ultimi tocchi di colore e di vernice e quanto prima potranno ospitare le tante famiglie che ancora vivono in uno stato asso-

lutamente non rispondente alle esigenze della vita civile.

Ci riferiamo alle case di Via Mario Nuccio, della zona Florio e della via Grotta del Toro. Per queste ultime l'Amministrazione ha ottenuto dall'impresa che siano dalla stessa realizzate le fognature e le strade interne e che qualche zona sia sistemata a verde. Anche se sono delle piccole case, con stanzette a volte troppo strette per i ne-

cessari bisogni, avranno tuttavia il conforto di una sistemazione sufficientemente igienica e graziosa, con viali alberati e villette e, non è escluso con un campo di tennis per la gioia dei piccoli e dei grandi.

In fase di avanzata costruzione è anche il villaggio popolare nella zona di via Salemi, in terreno di proprietà Scimmi, dove sorsegerà un vero e proprio villaggio popolare con mercato, servizi sociali e forse anche una farmacia, oltre che con giardini e campi da gioco.

Sarà questa senz'altro una zona residenziale di prim'ordine dove sarà piacevole vivere familiarmente aggruppati.

Nel procedere all'assegnazione degli alloggi in questione, l'Amministrazione comunale fa sapere che terrà scrupoloso conto della graduatoria e che gli alloggi stessi verranno distribuiti a gente veramente bisognosa, a quelli che davvero vivono in case malsane e che aspettano da anni una sistemazione decente e rispondente alle esigenze più elementari del decoro e dell'igiene.

Il personale avventizio

(segue dalla prima pag.)

nendo chiusi gli occhi dinanzi alla realtà.

Quindi teniamo bene in mente, in maniera semplice e senza montare in cattedra: quando la legge non dice, tacete; quando tace non dice niente; quando non dice niente non impone neanche diciteci, per cui il provvedimento adottato non potrebbe essere annullato per vizi di legittimità per il riflesso della violazione della legge e, soprattutto perché argomentata da una analogia legis.

RUOLI SPECIALI OD ALLARGAMENTO DI TABELLA ORGANICA?

Quando vennero istituiti i ruoli speciali transitori da parte dello Stato (7 aprile 1948 n. 282 - 5 giugno 1951 n. 376) i comuni siciliani incontrarono difficoltà alla istituzione dei propri ruoli transitori e, non ricordo male, mi è sembrato di capire allora che gli organi regionali erano più propensi a un allargamento od aggiornamento delle tabelle organiche piuttosto che istituire ruoli transitori.

IL RUOLO ORGANICO è quello che gli Enti predispongono a seconda delle necessità dei servizi di istituto sulla base delle funzioni che vengono disimpegnate, per un determinato settore, nonché della mole degli adempimenti. La indicazione del numero del personale di cui ha bisogno ogni settore, che assume la denominazione di sezione, reparto o divisione, si fa con un numero fisso.

Esso risponde ad esigenze di carattere strutturale dei servizi ed è, in un certo senso, permanente, in quanto fissa per lunghi periodi, in condizioni normali di vita pubblica, il numero dei posti, non in relazione alle disponibilità della mano d'opera da collocare, ma in relazione alle esigenze dei servizi stessi. E' per questo motivo che in sede di disposizione transitoria inserita nelle nuove tabelle non si consegue il fine di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 14 del 1958.

La soluzione che la Legge regionale siciliana ha voluto dare al problema degli avventizi è di gran lunga superiore ad ogni aspettativa; supera cioè le migliori aspettative dello stesso personale avventizio; e, sebbene in un primo momento possa far pensare ad un provvedimento avente carattere sociale, soprattutto spiccatamente sociale, più o meno contingente, dopo ponderato esame, essa appare nella sua enorme portata per i riflessi di carattere stabile che può avere nella normalizzazione della vita amministrativa degli Enti locali in Sicilia.

Non occorre fermarsi a considerare il ruolo speciale di cui all'articolo 3; occorre andar oltre a meditare sull'articolo 6 che considera nulli tutti gli atti di nuove assunzioni.

Due articoli che non sono in contrasto; che, coordinati, in maniera armonica, hanno la possibilità di frenare la corsa alle assunzioni del personale avventizio, evitare agli Enti locali di darsi alla finanza allegra, ma nello stesso tempo risolvere la situazione degli avventizi che va assumendo aspetto di problema con toni sociali ed economici senso generale. Ecco quindi la tecnica del ruolo speciale che è transitorio nel tempo, data la riserva dello inserimento nella tabella organica e che potrebbe portare un risanamento stabile dato che si accompagna al divieto assoluto di nuove assunzioni.

Il provvedimento è anche fattore di elevato potere psicologico in generale, perché rappresenta l'avvio ad un risanamento delle amministrazioni locali con piena soddisfazione di tutti e cioè degli Organi di controllo che avranno situazioni economiche locali più chiare, dei consigli comunali che saprebbero dire di no a richieste di nuove assunzioni; degli stessi avventizi in tutto che trovano un proprio stato giuridico e tranquillo economico. Così, senza turbativa di nessun genere, gli Enti potranno attendere a lavoro sodo per normalizzare la vita amministrativa delle istituzioni.

Noi abbiamo avuto la possibilità di constatare, ad onore del vero, che commissioni provinciali di controllo si sono sforzate di frenare con senso di umana rigore tentativi di allargare, come macchia di olio, la grave piaga dello avventizio.

La Legge regionale n. 14 del 1958, conferisce la possibilità di continuare in questa opera di risanamento. Penso che le commissioni provinciali di controllo ed i comuni interessati debbano sentirsi sollevati dal grave peso della posizione del personale avventizio.

La legge è il coordinamento, rigoroso dell'articolo 2 e dell'articolo 6 deve operare il miracolo. Ora è questione di volontà esecutiva. Amministratori e funzionari dovrebbero considerarsi gli operatori in questa azione di risanamento e di normalizzazione e rimanere custodi inflessibili di uno stato di fatto raggiunto.

Essi dovrebbero fare la guardia permanente alla muraglia cinese entro la quale viene costretto il ruolo speciale, seguire giorno per giorno il processo di osmosi, dal ruolo speciale a quello organico, man mano che si verificano vacanze in questo ultimo e resistere a tutte le tentazioni, a tutte le richieste.

Altrimenti non ci resterebbe che ripetere con Dante: «Le leggi son, ma...»

GIUSEPPE DE GAETANO

La ricostruzione della Banchina del Porto

Riceviamo dall'on. Giuseppe Pellegrino copia dell'interrogazione da Lui presentata alla Camera e rivolta ai Ministri dei Lavori Pubblici e della Marina Mercantile che integralmente pubblichiamo.

«Il sottoscritto chiede di interrogare gli on. Ministri del LL. PP. e della Marina Mercantile per sapere se sono a conoscenza del grave stato in cui è venuta a trovarsi la banchina sita nel piazzale del Mille del Porto di Marsala con l'avvenuto cedimento di un lungo tratto di essa e la conseguente interruzione del traffico marittimo, e quali urgenti provvedimenti intendano adottare. Firma on. Giuseppe Pellegrino».

L'interpellanza dell'on. Pellegrino precisa una urgente necessità di intervento da parte degli Organi di Governo per porre riparo ad una situazione diventata in questi ultimi tempi particolarmente grave. Alla banchina in questione, come certo sarà noto, approdavano le unità di linea facenti servizio tra Marsala, Pantelleria e Tunisi, provenienti da Palermo. Ora l'attracco a questa banchina, che è la più adatta perché il fondale è il più profondo e consente la presenza di navi di più alto pescaggio, si è reso impossibile in quanto tutti i mazzi che la componevano sono precipitati nel fondo e tra l'altro non è possibile garantire che altri crolli non avverranno a breve scadenza di tempo.

Il danno che ne deriva a tutto il traffico del porto di Marsala, già abbastanza esiguo, è incalcolabile e di esso risentono le squadre dei lavoratori portuali che a nostro mezzo invocano anch'essi i provvedimenti del caso con assoluta urgenza.

Vogliamo sperare pertanto che i Ministri del LL. PP. e della Marina Mercantile, tenendosi perfettamente conto dell'effettivo stato di disagio in cui è venuto a trovarsi il porto di Marsala in seguito al crollo della banchina del piazzale del Mille, vogliano disporre con assoluta urgenza i provvedimenti richiesti e vogliano nel contempo ordinare l'incio nel porto di Marsala della Daga escavatrice per la pulizia dei fondali. Questa ultima richiesta ci è stata avanzata anche dai proprietari dei pescherecci. Questo settore dei lavoratori di Marsala rimane pertanto in attesa delle decisioni e delle azioni governative.

Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Sindaco,

anche a me fa piacere constatare come, da un po' di tempo a questa parte — potrei essere più preciso parlando di due o tre settimane — oltre alle lettere che contengono richieste e segnalazioni, ricevo una quantità di missive da parte dei cittadini che mi pregano di rivolgere a Lei il loro grazie perché s'è agiustata quella strada o s'è riparata quell'altra fontanella o s'è fatto, comunque, qualcosa. E' un fatto sintomatico che va tenuto nel debito conto. Ciò vuol dire che il civillissimo cittadino di Marsala sa chiedere ma sa, con altrettanta cortesia, ringraziare dopo avere ottenuto quello che, tra l'altro, non interessa soltanto lui, non si rivolge esclusivamente ad una sua egoistica necessità.

Ad amministrare bene dunque, ad agire, in sostanza, a lottare con ogni forza l'immobilità, si guadagna sempre e non è poco quando il guadagno è sostanzialmente costituito dalla stima dei concittadini.

Io anzi vorrei pregare questi miei civillissimi concittadini di indirizzare personalmente al Sindaco — tanto, non ne abbiamo a male, ma si può portare lo stesso la lettera al Comune senza affrancarla — i loro ringraziamenti, i sensi della loro gratitudine, il loro cordiale saluto, la loro ammirazione per la prontezza con cui ha ascoltato l'appello lanciato a mezzo di Panorama e via di seguito. Fa bene a tutti ricevere, oltre a fasci di lettere che chiedono, anche qualche lettera che dà: specie quando il dono è affetto e amizizia, ammirazione e gratitudine.

Siamo intesi dunque, facciamo arrivare personalmente al Sindaco qualcosa delle lettere come questa: "Sono un lettore che percorre ogni giorno il Viale Cesare Battisti per ragioni di lavoro, spesso a piedi e meno spesso in bicicletta. Prima mi slogano sistematicamente il piede. Ora cammino sicuro. La prego di ringraziare il Sindaco per quanto ho fatto in favore di quella strada. Gli dica che, continuando a lavorare per il popolo si guadagnerà l'affetto di tutti. La lettera è firmata ma come questa ne abbiamo ricevute tante e non vale pertanto riportare anche la firma. E' la voce del cittadino di Marsala e tanto basta."

Il tutto argomento della settimana ho ricevuto il maggior numero di lettere, firmate da noti professionisti della nostra città, come da gente del popolo molta della quale non ho neppure la fortuna di conoscere personalmente e che gli ringrazio per la stima che manifestano verso il Giornale.

Le lettere si riferiscono alla Porta Nuova. E' possibile, si domanda un lettore, che il Sindaco non pensi alle opportunità di illuminare convenientemente i viali di Porta Nuova che in questo afoso periodo estivo offrono l'unico refrigerio ai cittadini che, dopo una giornata di lavoro, vogliono disporre una mezz'ora all'aria aperta, in mezzo al verde più bello della città?

E' possibile, mi domando anch'io? Ora, da un po' di tempo a questa parte, i ragazzini hanno abbandonato la brutta abitudine di scagliarsi col loro impesto incontrollato contro lampade e alberi, per rompere le une e scerpere o addirittura stradicare gli altri. Anche perché c'è qualche Vigile Urbano in più che sorregge accuratamente, specialmente il viale centrale.

Si può quindi, senza paura che siano rotte l'indomani, mettere qualche altra lampada per far luce sui passi perduti dei cittadini di Marsala, nelle serate estive. Se poi dovesse essere necessaria maggiore sorveglianza, si può sempre provvedere.

Attendiamo dunque, io e i lettori che amiamo Porta Nuova e il fresco che essa affettuosamente ci offre, una decente illuminazione, anche in vista dell'Estate Marsalese di cui Lei mi ha parlato.

Lo scavo del popolo, in quella circostanza, deve essere sufficientemente illuminato. Per molte ragioni. E' chiaro, Signor Sindaco?

Occorre luce a Porta Nuova per la gioia e la tranquillità di tutti. E una volta accresciuta questa luce, per le manifestazioni dell'Estate, si mantenga. Saranno pochi quelli che si lagneranno che il buio fitto sarà scomparso dai bei viali della nostra Porta Nuova.

Grato per quanto ha fatto e vorrà continuare a fare per i nostri concittadini, con la solita stima, La saluta

ARGO



Le gare che si accendono in tutta la provincia fra i rivenditori del nostro Giornale sono il migliore sintomo dell'interessamento dei nostri lettori. Ecco una edicola di Panorama a Marsala.

Ritorna l'estate marsalese

Fra le manifestazioni più impegnative gli spettacoli lirici all'aperto organizzati dall'Ente Lirico Mediterraneo

Nella bella cornice dei viali e della piazza di Porta Nuova si svolgeranno anche quest'anno le manifestazioni dell'Estate Marsalese che comprendono varie attività organizzate dai molti enti sportivi e ricreativi della nostra città.

Come ogni anno tornerà la Stagione Lirica all'aperto organizzata dalla S.A. C.L.A.S.L., Ente Lirico Mediterraneo, che porterà a Marsala noti interpreti delle immortali opere dei Maestri italiani. Saranno come al solito spettacoli popolari, in un teatro naturale fra i più belli d'Italia e con moltissimi posti a basso prezzo. La benemerita organizzazione infatti si propone di divulgare e sarebbe meglio dire di mantenere questo l'interesse per l'opera lirica fra tutti gli strati della popolazione.

Il cartellone comprende: Tosca, Madame Butterfly, Andrea Chenier e Rigoleto. Si afferma con abbondante certezza che l'interprete della Tosca sarà anche questa volta la prestigiosa Magda Olivero, attesa con grande interesse a Marsala dopo le belle prove della sua abilità canora fornita in altre stagioni.

Gli altri artisti saranno tutti di primissimo piano e coro e orchestra saranno quelli del Teatro Massimo di Palermo. Dirigeranno tutte le opere Maestri di fama non soltanto nazionale.

La cittadinanza marsalese attende questi spettacoli come il fatto centrale di tutta l'Estate Marsalese e noi vogliamo augurarci sinceramente che l'organizzazione degli spettacoli sia veramente rispondente alle aspettative dei molti appassionati. E non va dimenticato che a Marsala, in quella occasione, convergono spettatori da tutta la provincia.

Nel quadro sempre delle manifestazioni dell'Estate si svolgeranno gare

ciclistiche e motociclistiche, gare di pattinaggio, ginkane e, di maggiore interesse certo, le Regate di Canottaggio che, come ogni anno, richiameranno qui da noi, ospiti della benemerita Società Canottieri, i migliori vogatori su jole della Sicilia e del Meridione d'Italia. Già sono avviati i preparativi dell'interessante manifestazione sportiva alla quale va augurato il più lusinghiero successo come del resto è stato negli anni passati.

Nel programma dell'Estate, come pare ormai certo, verranno inserite gite ed escursioni turistiche nei luoghi più incantevoli di Marsala, prima fra tutti Mozia che offrirà ai visitatori la gioia delle sue pinete e le ricchezze del suo

patrimonio archeologico, buona parte del quale è racchiuso in un prezioso Museo.

Notizie più dettagliate sull'Estate Marsalese daremo nelle nostre prossime edizioni. Possiamo assicurare che saranno fondamentalmente delle manifestazioni a carattere popolare alle quali, senza spendere soldi, potrà partecipare tutta la cittadinanza marsalese. Le solite orchestre allietteranno le serate nel piazzale di Porta Nuova, mentre la Banda cittadina si esibirà nelle ormai tradizionali serate musicali.

Dott. Griffo Vito
Medico - Chirurgo
Specialista in Medicina interna dell'Università di Bologna
Malattie di cuore
Elettrocardiografia
Consultazioni: 9-13 - 15-18
MARSALA
Via S. Caterina, 22
Telef. 1478

OBLAZIONI

All'Ospedale San Biagio di Marsala sono pervenute le seguenti offerte: dalla signora Giovanna Giacalone ved. Basile L. 1000 in memoria della signora Martin Milazzo.

Dal Colonnello Pasquale Palmeri e dal cav. avv. Vincenzo Giacalone L. 2 mila in memoria del Prof. Girolamo Palmeri, medaglia d'oro del Ministero della P.I., Direttore Didattico in pensione.

Alla Società Canottieri
funziona un servizio di ristorante gestito da
Antonino Candela
(Ninu u cocu)
noto per le sue specialità culinarie d'alta classe
Pranzi a prezzo fisso di L. 650 e alla carta

NOTIZIARIO C.I.S.L.

Nella nuova sede della CISL di Via Roma, 126 in Marsala si sono riuniti gli impiegati comunali per discutere in merito a diversi problemi sindacali interessanti la categoria dei comunali.

In modo particolare si è trattato dell'adeguamento dei ruoli e degli stipendi. Dopo una elaborata relazione gli aderenti ad unanimità hanno deciso di aggiornare i lavori.

Giovedì ha avuto luogo una riunione dei bidelli comunali. E' stata discussa la situazione dello straordinario.

La Amministrazione dell'Ospedale S. Biagio di Marsala ha deliberato di dare ai propri dipendenti il riposo settimanale, gli scatti secondo l'anzianità e la qualifica e la immissione nei ruoli di 12 persone. E' stata data disposizione per l'acquisto di tute al personale femminile.

Presso la CISL funziona un attrezzato ufficio dell'INAS che svolge, gratuitamente, pratiche di Patronato.

Tutti i lavoratori che hanno pratiche con l'INPS, l'INAM, l'INADEL, possono rivolgersi ai funzionari dell'INAS che disimpegnano il servizio.

Pensione ai pescatori
La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto con cui si concede ai pescatori che

hanno raggiunto i 60 anni di età il diritto alla pensione riscattando dieci anni di lavoro dietro versamento di L. 3 mila 840.

I pescatori che ne hanno diritto possono rivolgersi alla CISL. — Via Ronti, 126 — Marsala.

Interrogazione al Sindaco

Il Prof. A. Lombardo Angotta — consigliere comunale — ha inoltrato al Sindaco di Marsala la seguente interrogazione riguardante gli insegnanti elementari che hanno tenuto corsi popolari comunali:

Ill.mo Sig. Sindaco

Risulta che la Commissione Provinciale di controllo abbia approvato le delibere n. 429 e 40 del 14 aprile 1958 riguardanti gli insegnanti elementari che hanno tenuto corsi popolari negli anni 1956 - 57 e 1957 - 58.

Interrogò la S.S. Ill.ma per conoscere se ha dato disposizioni al dipendente Ufficio di Ragioneria perchè emetta gli ordinativi di pagamento derivanti dalle predette delibere, con preghiera di curarne il sollecito pagamento.

Chiedo risposta scritta.
Marsala, 31 maggio 1958
A. Lombardo Angotta

Attendiamo dunque, io e i lettori che amiamo Porta Nuova e il fresco che essa affettuosamente ci offre, una decente illuminazione, anche in vista dell'Estate Marsalese di cui Lei mi ha parlato.

Restiamo in attesa di un prontissimo provvedimento».

Allora, Signor Sindaco, la rifacciamo questa via Santa Caterina dove abitano tanti marsalesi? Non è poi troppo lunga e ripararla, ora che ci sono i bravi operai specializzati per la manutenzione stradale, non dovrebbe essere impresa difficile. Anch'io attendo che si ascoltino i firmatari della lettera: e sono parecchi; messi insieme formerebbero un coro.

Potrebbe sembrare un intervento del tipo di quell'«Cicero pro domo sua», giacché Argo, d'estate, indipendentemente dalla penuria d'acqua (a pro-

NOTIZIE SPORTIVE

Certa l'ammissione in Serie C

Conclusa la campagna acquisti per un Marsala sempre più forte

La scorsa settimana abbiamo pubblicato la notizia che il giorno 26 lo S.C. Marsala ha inoltrato alla Lega Italia in Milano tutto il carteggio relativo al Concorso per l'ammissione di 20 squadre in Serie C.

Tutto fatto, adunque, per il Marsala. All'ultimo momento, invece, nuove apprensioni, nuove preoccupazioni. Nel pomeriggio del giorno 27, essendo libero un solo giorno, il sabato, è pervenuto alla società il bollettino n. 37 della stessa Lega con cui si chiariva che la fidejussione doveva intendersi aperta a credito.

Come si sa sono due atti bancari completamente diversi. Con la fidejussione si garantisce un pagamento dietro la esibizione di una documentazione che dà diritto e previa accettazione della Società, invece con l'apertura di credito questa accettazione della Società non è più necessaria. Tutto da rifare ed in poche ore.

Sembrava che così dovesse essere quando la Lega interpellata chiese che la fidejussione era sempre il documento valido e che la interpretazione del bollettino n. 37 doveva essere intesa nel senso che l'apertura di credito era un atto meno oneroso per la Società; e poiché doveva presentarsi dopo l'ammissione non presupponendo, come la fidejussione, il pagamento della commissione bancaria.

La fidejussione, quindi, era il titolo valido e l'apertura di credito un titolo possibile di accettazione e da presentare dopo l'ammissione. Il chiarimento ha riportato il sereno in seno allo S.C. Marsala che ormai da per certissima l'ammissione della squadra alla terza Serie nazionale.

Non vediamo, infatti, come così non possa essere dopo la perfetta documenta-

zione presentata. Su fronte acquisti e partenze qualche novità da registrare. Il Treviso, aderendo all'invito del Marsala, ha accettato di trasformare la complicità di Trenchin in prestito annuale.

Il giocatore è stato prestato per lire trecentomila. Questa è un'ottima notizia perché fa scorporare dal bilancio passivo la cifra rossa di lire 800.000.

È il caso di dire: « tutto è bene ciò che finisce bene ».

Anche da parte del Milan si hanno ottime notizie per Marin. Il Marsala aveva valutato il giocatore L. 3.000.000. Se il Milan avesse trattato il giocatore avrebbe dovuto rimborsare al Marsala metà di questa cifra.

Il Milan, sebbene a malincuore, ha accettato la valutazione proposta ed il Marsala si acquiesce il giocatore per lire 1.500.000.

Complessivamente il Marsala paga 3.500.000 per Marin. Un vero affare, dato il valore del giocatore, prescelto per la nazionale azzurra primavera di anni 24, elemento coordinatore a metà campo e di piena fiducia dell'allenatore Vergazzola.

Anche questo un buon colpo frutto della felice impostazione dello scorso anno.

Per quanto riguarda Rampoldi e Ieri si attendono buone notizie. Numerose le notizie e le indiscrezioni sulla campagna acquisti 1958-59.

Sappiamo di una telefonata da Firenze effettuata da Vergazzola col Presidente A. Lombardo Angotta. Pare che Vergazzola abbia già concluso la campagna acquisti.

Wickpalek, allenatore del Parma, Amadei del Napoli, Lerici del Lanecos-

si-Vicenza daranno una mano d'aiuto al nostro trainer. Wickpalek dà un'ala, Amadei un centroattacco e una mezza ala di punta e Lerici due giocatori: una mezz'ala e un centroattacco.

A Genova, presso la Stimpdoria, Vergazzola si assicurerà l'ala destra che sarà anche centroattacco. I nomi sono conosciuti e graditi ai tecnici azzurri.

Si tratterà solo di gettarli. Vergazzola diceva al Presidente di tenerli pronti per effettuare un giro tra Napoli, Vicenza e Genova e firmare i contratti. È probabile, però, che gli accordi saranno raggiunti per posta ed allora sarà battuto un altro record, quello di non aver speso una sola lira per la conclusione contrattuale della campagna acquisti.

I nomi li faremo nella prossima edizione. Ragioni di opportunità impongono un legittimo riserbo.

Queste le ultime calce novità del Marsala. Notizie buone di un'annata che ci auguriamo particolarmente felice.

L'annata del ritorno del Marsala in Serie C.

NICOLA COPPOLA

NELL'A. S. TRAPANI

Solina riconfermato Presidente

Al momento di andare in macchina apprendiamo che nel corso di una breve riunione tenutasi ieri sera nei locali dell'A.S. Trapani, il Consiglio Direttivo del massimo sodalizio sportivo trapanese ha confermato, per acclamazione, il dr. Solina, alla Presidenza.

Il Dr. Neme Solina, che in un primo tempo sembrava deciso a rinunciare alla onerosa carica di Presidente, ha receduto dalla precedente posizione per le affettuose pressioni di tutti i dirigenti del sodalizio.

La riconferma di Solina era peraltro auspicata da tutti gli sportivi trapanesi e per le brillanti prestazioni della squadra cui è legato il suo nome e perché nel particolare e delicato momento dell'operazione C, era necessaria la continuità della sua opera.

Lo Stato

Il Prof. Rosario Di Bella, del nostro Liceo, richiama duramente un alunno. Dice: « Quante volte debbo dirti che Stato, quando indica Nazione, si scrive con la esse maiuscola? ». Risponde l'alunno: « Dice: « Professore, ma io parlavo dello Stato Italiano ». Quant'è bedda la grananza », avrebbe detto Ciclio Calamia.

DUCE SCARPE

Castelvetrano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

Anche Gianni Di Stefano

Le disgrazie non vengono mai sole. Castelvetrano ha il piacere di vedere marciare sul selciato delle sue strade, con passo prussiano e « baciamano alla sosta », il Gianni più decorativo della provincia. Gianni Di Stefano è arrivato con sorriso e baffetto « bianco-interessante ». Non bastava il Lamù? Come faccio signori miei? Mia moglie quest'anno non potrà recarsi nel Nord, per mancanza di fondi (dei miei fondi), e voi ve ne venite a bivaccare a Castelvetrano. Pensa, caro Gianni, che della tua venuta a Castelvetrano, gli interessati sapevano ancor prima che lo sapessi tu stesso. Comunque, prendendo consigli dal critico d'arte Baldo Sanfratello (inventore della firma a distanza), ho pensato di preparare dei travestimenti appropriati. Quando mercoledì prossimo vedrai al portone dell'Istituto una vecchia signora con baffi, puoi senz'altro farle una strizzatina d'occhio ed accompagnarti secoli; quella vecchia sarà io. Per presentarmi a Nicola Lamia sceglierò un travestimento appropriato; magari mi svestirò da Saturno. Il giovane amico farà salti di gioia, vedendo le fattezze robuste della sua Statua amata, animarsi e farsi « attivi ». Comunque, potremo toglierci le preoccupazioni di dosso il giorno 13 ad Erice. Dove ci sarà veramente da stare allegri quest'anno.

Scheletri in bagno e mandibole che volano

È avvenuto a Castelvetrano. Sotto il vasto edificio esiste un cimitero. Un cimitero privato per monaci e notabili. E' roba vecchia però. Dove ora sorge l'Ospedale Civile una volta esisteva un monastero. Fra il 600 e il 700 le persone più importanti del paese, e i monaci, venivano sistemati in un sotterraneo, e messi « a li scultura ». Cadaveri con giacca doppio petto, con le occhiele vuote e le braccia d'osso, fino a qualche giorno addietro erano sistemati in piedi ad asciugare l'osso, perché il resto ormai non esisteva più.

Da queste catacombe ha origine la frase che si dice a Castelvetrano, quando non si crede a qualcosa che si racconta. Si dice infatti: « Va cantulu 'e morti di l'itria ». La località si chiama così e punto e basta sulla presentazione storica. All'Ospedale si stanno facendo dei lavori in muratura. Il figlio dell'imprenditore, curioso e con la fame di conoscere di tutti i giovani, un giorno invita un amico. Dice: « Andiamo? ». L'altro dice andiamo, e i due, muniti di candele spingono una vecchia porta, che chiude una specie di grosso buco ed entrano nel sotterraneo. Poi quello che sta davanti sente tossire il compagno, ma quando fa per girarsi vede una testa di morto che lo fissa senza occhi e con l'osso della bocca sistemato a sorriso. Ceca disperatamente l'amico e trova un distintissimo signore in giacca blu che muove il teschio.

« È il fumo della candela » dice fra sé il giovane, e si fa forza. Ma quando lo scheletro del monaco gli cade addosso, il giovane si sente spezzare i nervi. Batta la candela e scappa. (L'altro era scappato da tempo). Dopo un momento dentro al sotterraneo si incendia tutto. Una cremazione molto lontana

La Fiera di S. Giovanni e l'esaurimento nervoso

Ogni anno, a San Giovanni, a Castelvetrano ha luogo la « fiera ». Una fiera stranissima, dove i punti di attrazione sono soltanto il pozzo della morte e i padiglioni del tiro a segno. Ogni anno dal 23 giugno in poi la gente che abita nella via Garibaldi, deve ricorrere a elettrochoc o altre cure del caso. Perché gli altoparlanti penetrano fino alle orecchie anche se ti sei chiuso dentro « la giarra di l'ogghiu » con le orecchie piene di ovatta e un materasso sulla testa. Intanto, se per caso qualcuno muore, se ne va al camposanto al suono di Maruzella o accompagnato dalla voce di Giacomo Rondinella. È logico che si debbano mettere gli abitatori di quella zona in condizione di uccidere? Perché non si sposta il tutto verso una zona disabitata? Si dirà: la tradizione. Potrà parlare di tradizione chi non abita laggiù. Vorremmo sistemare, per otto giorni consecutivi, i signori della tradizione a cavalcioni sull'alto parlante di quello che vende i gelati. L'uomo farebbe a pezzi la baracca e poi pezzo a pezzo si mangerebbe l'altoparlante. Ora che la fiera è finita è rimasto quello dei gelati. Al microfono si alterna dalle quattro del pomeriggio in poi, parenti, amici, vicini, bambini, e le loro voci aggazzate non si curano dei parenti che piangono il morto o di quello che la sera prima ha avuto un pericoloso attacco ed ora sta tra la vita e la morte. Quello del gelato è autorizzato a cantare, ed è quindi autorizzato a far morire quello che è stato colpito e a fare impazzire i parenti che gli stanno attorno.

Due incidenti

Corrao Lazzari è stato ricoverato all'ospedale insieme con la signora Paola Calia. I due, viaggiando su di un moto sullo stradale Santa Ninfa - Partama, per un improvviso sbandamento del mezzo, andavano a finire per terra. Il Lazzari e la Calia riportavano ferite varie, che venivano giudicate guaribili in 7 giorni.

Giovanni Zerilli, di 24 anni, abitante in Via Selinunte, corile Marchello, è precipitato da un'impalcatura su cui stava svolgendo il suo lavoro di muratore. L'incidente è avvenuto in Via XXIV Maggio, e precisamente al numero civico 29, dove lo Zerilli stava lavorando alla costruzione casa di tale Giovanni Silvani. Lo Zerilli è stato trasportato all'Ospedale in stato di choc. Ha riportato escoriazioni alla regione zigomatica, ed è stato ricoverato in corsia, avendo probabilmente riportato anche la commozione cerebrale.

Nelle Scuole Elementari Si festeggia la fine delle lezioni

Il giorno 25 si è svolto al Campo Sportivo « Paolo Marino » di Castelvetrano, il saggio ginnico-sportivo di fine anno. La Scuola Elementare in questi ultimi giorni ha tirato le somme di un'intera annata scolastica, con manifestazioni degne di rilievo, che hanno attirato l'attenzione su Castelvetrano del Provveditore agli Studi, il quale in più di un'occasione ha espresso il suo compiacimento alla Direttrice Dr. Maria Licata Vento, che ha portato un dinamismo nuovo nella nostra Scuola Primaria. Il saggio-ginnico ha avuto nell'insegnante Dottor Gaspare Giancontieri, fiduciario per l'Educazione Fisica del Circolo Didattico Castelvetranese, un direttore veramente apprezzabile. Il saggio si è svolto in due tempi: un saggio maschile comandato dallo stesso Giancontieri il quale lo ha diretto anche con l'uso del solo fischietto, ed un saggio femminile comandato dall'Ins. Signora Zagarella Genco eseguito anche con il suono della musica. Oltre agli esercizi d'obbligo un valido esercizio di educazione stradale, in cui divise e « patiette » hanno fatto spicco.

Ci sentiamo di elogiare la Direttrice Didattica e il Dr. Giancontieri oltre agli insegnanti che hanno collaborato al saggio, compresa la signora Morisano che ha diretto i cori. È inutile andare a far critica per il fatto che un bambino abbia alzato un braccio fuori tempo o per altre immancabili diversioni dal « copione ». Occorre dir grazie a questi insegnanti, e dire « bravi » a loro ed agli alunni. L'iniziativa e la volontà sono quelle che contano. L'esecuzione può risentire della fatica grave di coloro che preparano le manifestazioni, ma rimane sempre la bellezza della volontà fattiva.

Erano presenti alla manifestazione oltre alla Direttrice Didattica, il Sindaco di Castelvetrano Prof. Luciano Messina, l'Ispettore Scolastico Dott. Spadaro, in rappresentanza del Provveditore agli Studi, il Commissario di P.S. Dr. Coniglio, il Pretore Dott. Auteri, il Comandante dei Vigili Signor Nastasi, il Presidente del Patronato Scolastico Signor Lillo Hopps, il giornalista Dr. Giuseppe Martino, oltre ad una larga rappresentanza di maestri e di invitati.

Grandi magazzini DEPAS

30 Reparti di vendita Prezzi unici

L'antitetanica

(segue dalla 3. pag.)

stemare la metà di mezzo centimetro del siero nella siringa da dieci cc. E si ritrovò con la siringa vuota, le mani impietrate e la moglie che gridava, dicendogli che era un macellaio, perché le punture o si fanno fare o uno dice che non è capace.

L'uomo poi disse: « Ora mettiamo la sveglia, e così fra un'ora facciamo il mezzo centimetro ». Poi parlò la moglie e l'uomo fece un balzo e si afferrò al lampadario mentre i pantaloni gli scivolavano giù e la bambina rideva e comunicava ai vicini, che erano con l'orecchio applicato ai muri di confine, che papà in mutande era molto ridicolo. La moglie aveva detto: « La sveglia, quella che funziona, è a casa della mamma, l'altra, quella che non funziona, invece eccola lì ».

Quando il sole fece capolino attraverso la serranda l'uomo aveva fumato ottanta sigarette, ed aveva le braccia bruciacciate, perché era riuscito a stare sveglio. Con il metodo che aveva imparato dai tedeschi. Perché quando il sonno lo prendeva nelle sue terribili spire l'uomo premeva il fuoco della sigaretta contro il primo pezzo di pelle, della sua pelle, che gli veniva a tiro. E faceva un balzo e diceva male parole al santo protettore.

Quando la mattina uscì a fare la spesa si sentiva dentro la testa un motore che turbinava. Poi arrivò dal verdumai. Disse: « Mi favorisce una fiala di siero di cavallo e una sveglia? » E mentre l'altro lo guardava esterefatto, l'uomo cadde pesantemente per terra. Ma non era svenuto. L'uomo dormiva.

FERRUCCIO CENTONZE

I promossi di Mazara

(segue dalla 4. pag.)

ma Maria, Salvo Maria Plaicida, Signorino Gaetano.

Prima E: Castelli Pietro, Mocata Giulio Maria, Passabacqua Nicolò, Pintone Renato, Rizzo Benedetto, Sansone Corrado, Stefanini Massimo, Tardino Antonino, Tedesco Giovanni, Tumbiolo Alessandro.

Prima F: Provenzano Anna di Rosario, Salvo Diana Francesca, Sclarratta Liliana, Tumbarello Anna Maria, Zinna Anna Maria, Zumma Grazia.

Seconda A: Munzo Silvio, Modica Giuseppe, Rizzo Roberto, Salvo Roberto, Arcidicono Giuseppe.

Seconda C: Adamo Vincenzo, Anatra Francesca, Argentino Lucia, Astro Grazia, Asaro Rosa, Burgio Mariella, Certosa Francesca, Di Giovanni Rosalba Maria, Di Stefano Rosalba, Ingrasciotta Crescenza, Schiulino Rosalba, Vitale Grazia Maria.

Seconda D: Del Pianta Bruna Carla, Gallo Vincenza, Giacalone Marianna, Giunta Ninfa, Iannazzo Rosa Maria, La Paglia Antonietta, Mangione Rosa Maria, Nannina Margherita Rosa, Mannone Vera, Mollica Antonietta, Nolarbartolo Francesca, Ofrías Giuseppe, Pinta Rosa Maria, Pinta Susanna, Quincì Margherita, Rizzo Pasam, Salvo Dorotea, Sammartano Adriana, Strazzeri Margherita, Tumbiolo Alfonso.

Seconda E: Calamia Filippo, Pipitone Vincenzo, Puma Antonino, Russo Natale, Salina Saverio, Sciacca Nicolò.

Seconda B: Catalano Rosario, D'Andrea Biagio, Di Giovanni Pietro, Di Li-berti Diego, Giacalone Pietro, Ghiblato Giacomo, Hopps Vito Pietro, Incalcaterra Salvatore.

Alunni promossi nella Scuola Media di Castelvetrano

LA Basone Antonio - Brigandi Diego - Centonze Vincenzo - Curaba Giuseppe - Di Pietra Alberto - Falcetta Giovanni - Filardo Pier Vincenzo - Forte Ubaldo - Giardinia Aurelio - Lo Schiuto Giuseppe - Simanella Vincenzo.

I. B Adamo Rosa - Ampolilla Maria - Caracci Elisabetta - Cerrone Ecce - Di Bella Paola - Ingolia Francesca - Licata Dorotea - Lucentini Michela - Orsi Rosanna - Puglisi Aurora - Rocca Franca - Tesori Franca.

I. D Accardi Giuseppina - Allegra Rosa - Centonze Daria - Errante Deana - Garofalo Rosalia - Lo Verde Francesca - Misuraca Ignazia - Morici Rosanna - Pompeo Giuseppe - Sortino Anna - Taddeo Vincenza - Tobia Rosa - Zafarana Rosa.

I. E Di Stefano Gaspare - Fontana Giuseppe - Lugaco Giorgio - Majani Francesco - Taormina Francesco - Velardo Antonino.

II. A Abbate Giacomo - Cardinale Pietro - Gioia Giuseppe - Seidita Antonino - Zichichi Alberto.

II. C Asta Francesco - Didato Andrea - Dodaro Francesco - Flammio Giacomo - Fundaro Giacomo - Galati Felice - Iannone Giovanni - Mangiaracina Pellegrino - Messina Antonino - Musari Ludovico - Palminteri Marcello - Pantaleo Ignazio - Russo Giuseppe - Tommaso Giovanni.

II. D Bonanno Maria - Brianò Calogero - Di Maio Anna Maria di Calogero - Di Maio Anna Maria di Giovanni - Di Maio Gaspare - Pini Pietro - Randazzo Giovanni - Romano Rosaria - Triolo Marianna - Venezia Matteo.

I. C Bianco Vincenzo - Bongiorno Filippo - Bongiorno Gianfilippo - Centonze Giacomo - D'Antoni Giorgio - Di Maria Ignazio - Gelfo Pietro - Hopps Giuseppe - Lombardo Salvatore - Saverino Enzo - Tavormina Valerio.

CITTÀ DI TRAPANI

Luglio Musicale Trapanese

ANNO 1958

Villa Comunale XI Stagione Lirica Ufficiale

DOMENICA, 6 LUGLIO, ORE 21

CARMEN

Dramma lirico in quattro atti di Enrico Meilhac e Ludovico Halevy musica di G. Bizet (Ed. Sonzogno)

personaggi:	interpreti:
Don José	ANTONIO ANNALORO
Escamillo	ANSELMO COLZANI
Il Dancaïro	LEONARDO CIRIMINNA
Il Remendado	FRANCO TAINO
Zuniga	GINO CALO'
Morales	ERNESTO VEZZOSI
Carmen	MYRIAM PIRAZZINI
Micaela	GABRIELLA TUCCI
Frasquita	LAURA SANTON
Mercedes	BRUNA RONCHINI

Ufficiali, Dragoni, Monelli, Sigaraie, Zingari, Contrabbandieri, ecc. La scena è in Spagna verso il 1820

Maestro concertatore direttore
Ottavio Marini

Maestro del coro Oscar Leone Regia di Aldo Mirabella Vassallo

maestri collaboratori Giacomo Cottone - Franco Rossitto

Maestro rammentatore Nino Serafini - Direttore di scena Emanuele Paris - Coreografo e primo ballerino Luigi Iaconini - Prima ballerina Antonietta Nicoli - Solista Bianca Resi - Direttore dell'allestimento scenico Tonino Pipi - Realizzatore delle luci Aurelio Bianco - Costumi Ditta C.A.T. Pipi - Attrezzi del Teatro Massimo di Palermo - Scena Ditta Sormani - Parrucche Ditta Lo Voi - Calzature Pompei

CITTÀ DI TRAPANI

Luglio Musicale Trapanese

ANNO 1958

VILLA Comunale XI STAGIONE LIRICA UFFICIALE

GIOVEDÌ, 10 LUGLIO, Ore 21

AIDA

Opera in quattro atti di Antonio Ghislanzoni musica di G. Verdi (Ed. Ricordi & C.)

personaggi:	interpreti:
Il Re	GINO CALO'
Ameris, sua figlia	LAURA GAMBARELLA DIDIER
Aida, schiava etiopie	SIMONA DALL'ARGINE
Radames, cap. delle guardie	MARIO FILIPPESCHI
Ramfis, capo dei Sacerdoti	SALVATORE CATANIA
Amonasro, Re d'Etiopia e padre d'Aida	CARLO MELICIANI
Un messaggero	FRANCO TAINO

Sacerdoti, sacerdotesse, ministri, capitani, soldati, funzionari, schiavi e prigionieri etiopi, popolo egizio, ecc. L'azione ha luogo a Menfi e a Tebe all'epoca della potenza dei Faraoni.

Maestro concertatore direttore
Giovanni De Santis

maestro del coro: Oscar Leone Regia di Domenico Messina

maestri collaboratori: Giacomo Cottone e Franco Rossitto

maestro rammentatore Nino Serafini - Direttore di scena Emanuele Paris - Coreografo e primo ballerino Luigi Iaconini - La prima ballerina Antonietta Nicoli - Solisti: Bianca Resi - Luciano Ponzo - Lisa Manet - Direttore dell'allestimento scenico Tonino Pipi - Realizzatore delle luci Aurelio Bianco - Costumi Ditta C.A.T. Pipi - Attrezzi del Teatro Massimo di Palermo - Scene ditta Sormani - Parrucche Ditta Lo Voi - Calzature Pompei.

Al Maestro
Giovanni De Santis

Diretto artistico del «Luglio Musicale Trapanese», colpito nell'affetto più santo per la scomparsa della Sua mamma, la famiglia del Giornale esprime il suo affetto ed il suo più sentito cordoglio.

GIORCHINO ALDO RUGGIERI
Direttore responsabile

ANTONIO VENTO EDITORE
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

TESSUTI - ABBIGLIAMENTI
Sartoria per Uomo e Signora
Via Torrearsa, 44 - Trapani